

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



LA CAPANNA - OSSERVATORIO REGINA MARGHERITA SULLA PUNTA GNIFETTI (MONTE ROSA).

Da neg. del sig. E. Gallo.

SOMMARIO

Il C. A. I. e la Guerra. - Il telegramma a S. M. il Re e la risposta dell'On. Salandra. - La risposta delle Sezioni. - Gli Alpinisti e le Guide d'Italia. - Il C. A. I. per i soldati al fronte, contro i pericoli del freddo. - Il C. A. I. per le famiglie bisognose dei montanari. - 7° Elenco di Soci sotto le armi. - I Caduti sul campo dell'onore.

La Meije (Alpi del Delfinato). 1ª trav. ital. senza guide delle Arêtes (con 4 ill.). - Dott. F. GROTTANELLI.

Un'opera degna dell'Italia nuova. - G. LAENG. Personalia.

Atti e Comunicati ufficiali della Sede Centrale del C. A. I.

Dicembre 1915
Volume XXXIV — Num. 12

REDATTORE
GUALTIERO LAENG



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

Al presente Numero sono uniti l'INDICE e la COPERTINA del Vol. XXXIV della RIVISTA.

ETTORE MORETTI

Foro Bonaparte, 12 - MILANO - Telefono 62-11

MEDAGLIA D'ORO del Touring Club Italiano
per l'Attendimento Modello.

DIPLOMA D'ONORE all'Esposizione di Vercelli 1913.

FABBRICA DI TENDE DA CAMPO E DA SPORT



TENDA ALPINA N° 114, adatta per tre persone.

DEPOSITI PRESSO:

In TORINO: A. Marchesi, Via Santa Teresa, 1-3
(Piazzetta della Chiesa). — Telefono 30-55.

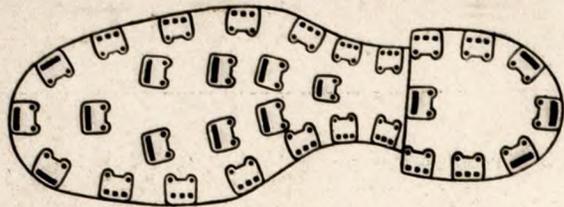
In GENOVA: Isolabella e C., Via Luccoli, 7-8.
Telefono 15-51. CATALOGO A RICHIESTA.

Nuova Broccatura ○○○○○○

TRICOUNI

per Montagna, Caccia, Sport

10 % di Sconto ai Soci del C. A. I.



Suoi vantaggi sugli altri tipi:

Facile messa a posto.

Il più leggero dei tipi noti.

Fissabile a ogni genere di calzature.

Lentissimo consumo.

Conserva sempre le sue punte vive.

Non si strappa.

Non taglia la cucitura della suola.

Sopprime il riscaldarsi della suola
nelle marcie su vie dure, per
effetto dell'aerazione continua
fra suola e strada.

In vendita presso tutti i Negozianti di Sport e Calzature

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA

Ing. PAUL FATIO - ROMA - Via Mercede, 54



PIETRO BERETTA

Gardone V. T. - Brescia

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'ARMI

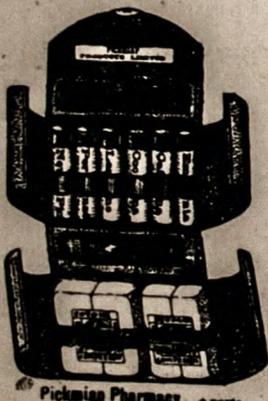
Fondata nel 1680 - Premiata con le più alte Onorificenze.

Sempre pronti più di ventimila fucili di ogni tipo e prezzo, di propria fabbricazione e delle migliori Case estere.

SPECIALITÀ: FUCILI per tiro al piccione — FUCILI nuovo tipo Victoria Monobloc — FUCILI
Vetterly ridotti per Caccia — SPINGARDE a mano e per battello — CANNONCINI
calibro 40 m/m per tiro a salve — REVOLVER e PISTOLE Automatiche — Accessori.

La forte produzione della mia Casa, ed il sistema di vendita per contanti, mi permettono di praticare
notevolissime agevolazioni sui prezzi, senza pregiudizio dell'ottima qualità dei miei articoli.

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.



FARMACIA TASCABILE PER ALPINISTI

È la più piccola, più leggera, più completa. Contiene tutto il
corredo raccomandato dal C. A. — I liquidi sono sostituiti da pastiglie
comprese, la medicazione vi è pure piegata e compressa. — È un
vero gioiello di eleganza e praticità. — Prezzo L. 6,00.

Chiedete listino dei PICKMIAP PRODUCTS Ltd. per alpinisti al rappr.
Dr. L. E. AGOSTINI, Milano, via Ariberto, 11.

PICKMIAP-MARCH: nutriente, dissetante, eccitante . . . flac. L. 2,50

PICKMIAP-SNOW per viso e mani tub. L. 1,00

PICKMIAP-FEET: balsamo dei piedi tub. L. 1,00

PICKMIAP-ALCOHOL: alcool solidificato tub. L. 0,75

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

IL C. A. I. E LA GUERRA

In occasione dell'Assemblea dei Delegati tenutasi in Torino il 19 dicembre u. s., la Presidenza del Club inviava a S. M. il Re il seguente telegramma :

“ Al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re — Zona di Guerra.

“ Assemblea Delegati Club Alpino invia a S. M. il Re, suo Presidente Onorario, entusiastico devoto saluto di ammirazione e fa voti che fra il fulgore delle nostre armi vittoriose si realizzi l'aspirazione sublime di Casa Savoia e di tanti martiri nostri, la redenzione dei fratelli e il compimento della Patria.

“ Il Presidente del Club Alpino Italiano : Senatore CAMERANO LORENZO „

A questo dispaccio rispondeva per Sua Maestà, il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Salandra, con quest'altro dispaccio :

“ On. Senatore Lorenzo Camerano, Presidente del Club Alpino — Torino.

“ S. M. il Re mi incarica di porgere sentiti ringraziamenti alla S. V. On. e all'Assemblea dei Delegati del Club Alpino per le espressioni di devozione rivoltegli e si compiace vivamente della fede patriottica manifestatagli.

“ SALANDRA „

La risposta delle Sezioni

La SEZIONE DI MILANO (vedi anche a pagg. 165, 195 e 323) comunica altre importanti notizie relative alla sua attività nei riguardi della nostra guerra. Togliamo dalla lettera inviataci i seguenti dati :

“ Chi è abituato alla vita attiva e movimentata della Sezione di Milano, sente inesorabilmente negli ambienti della Sezione la guerra.

“ Una lunga falange di Soci, più di duecento, è sotto le armi, molti di essi accorsi volontariamente appena suonò l'ora solenne della Patria, e dieci di essi hanno già sacrificato la loro vita sui campi di battaglia, mentre un'ultima notizia pervenuta alla Sezione, dà per disperso un altro Socio. La Direzione è mobilitata quasi al completo : di sedici Membri, solamente cinque non sono militari ; ma chi rimane non si abbatte : pur seguendo con ansia la vita degli assenti nelle loro vicende gloriose, Soci e Socie volonterose, abbandonato temporaneamente il consueto programma alpinistico, si sono accinti al lavoro sostituendosi agli assenti nelle normali mansioni della Sezione e collaborando in vario modo all'opera del Club Alpino, soprattutto per l'assistenza ai nostri alpini in guerra „

Prospettando l'attività svolta a favore delle famiglie delle Guide e Portatori richiamati, la lettera continua :

“ Nel numero precedente della “ Rivista „ è stato pubblicato l'elenco della Sottoscrizione delle Sezioni Lombarde a favore delle famiglie delle Guide e Portatori richiamati. La somma

raccolta ha raggiunto ora la cifra di oltre L. 8500, a formare la quale hanno concorso per L. 2485 la Sezione di Milano del C. A. I., lo Ski Club Milano, la Sede Centrale del C. A. I., il G.L.A.S.G. (Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide) e le Sezioni di Como, Brescia, Lecco, Monza, Cremona, Valtellinese e Ligure; per oltre L. 5000, e cioè per la maggior parte, è confortante notare che hanno contribuito le quote individuali dei Soci della Sezione di Milano, fra i quali parecchi combattenti, e la cospicua offerta di L. 1000 fatta alla Commissione in memoria del compianto e benemerito suo Socio Dott. Carlo Riva di Pavia.

“ La Sezione stessa aveva già in precedenza versato la somma di L. 500 alla grande Sottoscrizione della Città di Milano pei bisogni della guerra.

“ Coi fondi raccolti furono già sussidiate alcune delle famiglie più bisognose delle Guide e Portatori richiamati appartenenti al Consorzio Lombardo. Fu inoltre dato un sussidio all'eroico portatore Anselmo Fiorelli, decorato di “ motu proprio „ da S. M. il Re, colla medaglia d'argento al valor militare.

“ La Sottoscrizione è sempre aperta e ad essa continua a giungere il contributo dei Soci della Sezione Milanese che con bellissimo slancio sempre cooperano alle iniziative del C. A. I., anche se assorbiti dalle molteplici altre forme di assistenza che la città lombarda sa concretare „.

Anche agli indumenti di lana pei soldati la Sez. Milanese ha voluto prontamente pensare:

“ La Sezione Milanese ha devoluto una parte dei fondi raccolti all'acquisto di lana per la confezione di indumenti per i soldati, e desiderando che questi venissero confezionati dalle famiglie dei Soci, ha diretto alle medesime un commosso appello ricordando le asprezze della brutta stagione in montagna, le sofferenze causate dalla immobilità fra le nevi e i ghiacci che assiderano le membra.

“ L'appello non poteva avere esito migliore: subito molte signore accorsero al Club Alpino a ritirare la lana e si misero al lavoro, tanto che la Sezione ha già pronti per un primo invio più di mille capi fra calze e grossi gambali, oltre ad un buon numero di passamontagna e guanti.

“ Ogni indumento è accompagnato dalle istruzioni contro il freddo e da una scatola di polvere insetticida. (È da segnalare il dono cospicuo del Socio sig. Emilio Beati, consistente in mille scatole di polvere insetticida).

“ La Sezione è in diretto rapporto col Comando del 5° Reggimento Alpini, in modo che essa resta assicurata che gli indumenti verranno spediti ai posti più avanzati e più alti. Il lavoro presso le famiglie dei Soci continua alacramente, così che il numero degli indumenti si accresce sempre più.

“ Oltre a quest'opera la Sezione di Milano coopera al rifornimento di indumenti pei soldati, invitando i proprii Soci Ufficiali del R. Esercito ad informarla dei casi di urgente bisogno ed appoggiando le domande dei medesimi presso i Comitati cittadini per l'invio ai soldati delle maglierie necessarie e degli altri indumenti di pellicceria „.

“ La Sezione di Milano, per mezzo della presente “ Rivista „, ringrazia tutti coloro che portarono e porteranno il loro contributo alla sua opera, la quale è prova tangibile del sentimento di fratellanza che lega i Soci del Club Alpino, e di quell'alto sentimento del dovere verso la Patria, che la montagna infonde e rafforza „.

Gli Alpinisti e le Guide d'Italia

Le ricompense al valore degli Eroi della Patria.

Altri dati che onorano altamente la nostra famiglia ci sono resi noti dai Bollettini Luogotenenziali pubblicati dal giornale *L'Esercito*, e da altri quotidiani. Li riportiamo qui onde tutti i Soci del C. A. I. ne siano edotti.

I CADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE**Medaglia d'Oro**

Cantore cav. Antonio, da San Pier d'Arena (Genova), Maggiore Generale. — Esempio costante e fulgido d'indomito ardimento alle sue truppe, le condusse attraverso regioni difficilissime ove il nemico si era annidato, riuscendo a sloggiarlo. Cadde colpito da palla nemica sull'osservatorio, dal quale esplorava e preparava nuovi ardiamenti. — Monte Tofane, 20 luglio 1915. (Decr. 3 dicembre 1915).

(Il Maggiore Generale Cantore era Socio del nostro Ski Club Veneto, in favore del quale più d'una volta spiegò una benefica attività).

Medaglia d'Argento

Fabre Giuseppe, da Alessandria, Tenente Alpini. — Dopo aver ripetutamente guidato, con molto ardimento, piccole ricognizioni in prossimità delle trincee nemiche, in una ultima ricognizione, appostati i suoi uomini oltre una prima linea di reticolato a meno di 200 metri dalle trincee stesse, con la voce e con l'esempio li incitò a ben dirigere il fuoco, finchè, sprezzando il pericolo, scopertosi per meglio osservare il nemico, venne da esso preso di mira e mortalmente colpito all'occhio destro. — Malga Zurez, 11 novembre 1915. (Decreto 23 dicembre 1915).

(Il Tenente Fabre era da diversi anni Socio della Sezione di Verona del C. A. I.).

Medaglia di Bronzo

Robbiati Gian Daniele, da Milano. — Sottotenente di Complemento degli Alpini. — (Decr. 3 dicembre 1915).

(Il Robbiati era Socio della Sez. di Monza del C. A. I.).

I VIVENTI**Medaglia d'Argento**

Ganna Guido, da Brescia, Sottotenente Alpini. — In ricognizione col proprio plotone, rimasto gravemente ferito alla testa, a brevissima distanza dalla posizione nemica, con mirabile forza d'animo, senza neppure farsi medicare, seguitava a tenere il comando del suo reparto per ben quattordici ore, nonostante il fuoco nemico e la temperatura rigidissima. Rientrava nelle nostre linee solo a notte fatta, dopo aver raccolto preziose informazioni sul nemico. — Forcellina di Montozzo, 18 ottobre 1915. (Decr. 23 dicembre 1915).

(Il Sottotenente Ganna, arruolatosi *Volontario* negli Alpini è da molti anni Socio della Sezione di Brescia del C. A. I.).

Lanfranco Luigi, da Alessandria, Sottotenente Alpini, Comandante di plotone, nell'attacco alle fortissime trincee nemiche, portava i propri uomini audacemente all'assalto, sotto vivissimo fuoco e getto di sassi e bombe a mano, dando fulgido esempio di coraggio e disprezzo del pericolo. — Monte Nero, 3 luglio 1915. (Decr. 3 dicembre 1915).

(Il Sottotenente Lanfranco è Socio della Sez. di Torino del C. A. I.).

Medaglia di Bronzo

Baccon Augusto, da Spezia (Genova), Capitano degli Alpini. (Decr. 3 dicembre 1915).

(Il Cap. Baccon è Socio della Sez. di Torino del C. A. I. dal 1912).

Ghiron cav. Ernesto, da Alessandria, Tenente Colonnello Artiglieria da Campagna. (Decr. dicembre 1915).

(Il Cav. Ghiron è Socio della Sez. di Roma del C. A. I.).

Ronchi Pietro, da Breno (Brescia), Ten. Colonnello Regg. Fanteria. (Decr. 3 dicembre 1915).

(Il Colonnello Ronchi è Socio della Sez. di Brescia del C. A. I.).

Encomio solenne

Gambaro Giovanni, da Genova, Sottoten. Complem. Alpini. (Decr. 3 dicembre 1915).

(Il Sottotenente Gambaro è Socio della Sez. Ligure del C. A. I.).

Promossi per merito di guerra

Calcaterra Carlo, Sottotenente degli Alpini. — Promosso per merito di guerra al grado di *Tenente di Complemento*, arma di Fanteria. (Decr. 20 novembre 1915).

(Il Rag. Calcaterra è Socio della Sez. di Milano del C. A. I.).

Ferretti cav. Francesco, Maggiore degli Alpini. — Promosso per merito di guerra al grado di *Tenente Colonnello*, arma di Fanteria. (Decreto 6 dicembre 1915).

(Il cav. Ferretti è Socio della Sez. di Torino del C. A. I.).

Il Club Alpino Italiano per i soldati al fronte

CONTRO I PERICOLI DEL FREDDO

Il Club Alpino Italiano accogliendo la proposta del Socio LEONE SINIGAGLIA e valendosi delle cure assidue del Socio ETTORE CANZIO, come pure dell'esperienza dei numerosi Soci e delle Guide che da tempo danno opera ad escursioni invernali (fra le quali Joseph Pettigax che fu compagno al Duca degli Abruzzi e al Comandante Cagni nelle Spedizioni Polari) compilò un opuscolo, in formato tascabile, contenente le più importanti, semplici e pratiche **istruzioni ai soldati per combattere i pericoli del freddo**.

L'opuscolo ottenne la piena approvazione del Comando Supremo dell'Esercito, il quale lo ritenne " *per la praticità dei consigli e per la chiara e piana esposizione, di grande utilità ai nostri soldati* „.

Il Club Alpino Italiano ne ha fatto una prima spedizione di *duecentomila* copie al Comando Supremo, il quale ne curò la distribuzione ai soldati.

Istruzioni al soldato per combattere i pericoli del freddo

(PUBBLICAZIONE AUTORIZZATA DAL COMANDO SUPREMO)

Calzature e Indumenti.

1° — Le **scarpe** siano larghe in modo da poter contenere due paia di calze; ma si badi bene che le dita vi si muovano dentro facilmente. Tenete le scarpe sempre bene unte con un grasso qualunque. Dopo lunghe marcie o soste sulla neve toglietele sempre, anche per breve riposo: se potete, riempitele di fieno, paglia o carta, e dopo averle pulite e ingrassate, mettetele ad asciugare al riparo dal freddo, sotto le coperte o nel saccoletto (mai vicino al fuoco!); avvolgerete intanto i piedi con le fascie da gamba, o calzerete zoccoli, se ne avete. Al momento di rimettere le scarpe, se fossero indurite dal gelo, potrete rammolirle in fretta orinandovi dentro (vuotatele subito!), o bruciandovi dentro un foglio di carta.

2° — Le **calze** siano sempre di lana. Se fa molto freddo mettetene due paia, ma assicuratevi sempre di poter muovere le dita; il paio di sotto può essere, se non avete altro, di cotone o filo: mancando anche questo, avvolgete i piedi col fascia-piedi (o con una pezza di tela usata) oppure con carta, che ripara molto dal freddo (abbiatele sempre nel sacco qualche foglio!).

3° — Indispensabili sono la **camicia di flanella di lana** (mai di tela!); la **maglia di lana**, da mettere sotto la camicia (in caso di gran freddo gioverà assai tenere un foglio di carta sul petto e uno sulla schiena, collocati tra camicia e maglia piuttosto che sulla pelle); il berretto di lana detto **passamontagne**, che copre testa, orecchi e collo, indicato specialmente per chi deve stare lunghe ore fermo al freddo intenso (in marcia, o se il freddo è moderato, può bastare un **berrettone di lana**, purchè copra bene anche gli orecchi, sensibilissimi); i **guanti di lana** (occorrendo anche due paia) spessi, senza aperture, col pollice staccato e lunghi in modo da coprire, oltre al polso, un po' di manica della giacca.

4° — Userete, sempre, soprattutto dovendo rimanere a lungo nella neve, i **gambali di lana o di panno** allacciati, che scendono a coprire il collo del piede; chi adopera invece **fascie da gamba** (mollettieri) badi bene di non stringerle troppo, perchè allora impediscono la libera circolazione del sangue e facilitano le congelazioni: è anzi necessario disfarle e rimetterle parecchie volte al

giorno quando si sta a lungo nella neve, perchè l'umidità le restringe. Se non avete gambali (o fascie) avvolgerete piede e gamba con stracci (o pezze di panno), senza stringerli troppo.

5° — Quando fate uso di **racchette** o di **ski**, fissati al piede per mezzo di cinghie o cordicelle, non legateli mai troppo stretti; siccome l'umido della neve restringe la corda, badate a rallentarle il più sovente possibile, altrimenti può rimanerne impedita la circolazione del sangue nella estremità anteriore del piede, il che è causa frequentissima di congelazione. In caso di gran freddo sarà utile avvolgere la scarpa con stracci o pezze di panno.

Norme per prevenire e combattere le congelazioni.

1° — **Ungete i piedi**, ogni giorno, con grasso: sarà utile avere a tal uopo nel sacco qualche candela di sego.

2° — Ricordatevi sempre, partendo, di verificare se avete il pacchetto di medicazione colla **tintura di jodio** e la vasellina o altro grasso.

3° — Prima di mettervi in marcia **togliete** il farsetto a maglia e il panciotto, per non sudare; ve li metterete quando dovrete fermarvi, e serviranno a conservare il calore e a proteggervi dal freddo.

4° — Se dovete rimanere a lungo sulla neve al freddo è assolutamente necessario **lottare contro il sonno e il gelo**, energicamente, **col continuo moto**, camminando, pestando forte i piedi per terra, sbattendo forte le braccia in croce contro le spalle, anche cantando e parlando (salvo ordini speciali in contrario), insomma tenendo in ogni modo svegli lo spirito e il corpo, specialmente quando per qualunque ragione uno rimanesse solo.

Se il freddo fosse eccessivo, o infuriassero il vento e la tormenta, cercate di **scavare una buca nella neve**, e mettetevi dentro al riparo.

5° — **Non prendete mai liquori** per riscaldarvi, quando siete esposti al freddo: essi danno un calore e una forza che durano pochissimo e ai quali seguono subito la debolezza, il sonno, e quindi un gravissimo pericolo: perchè chi in tali condizioni si addormenta il più delle volte **muore gelato**. Se ne avete, mangiate invece zucchero o cioccolato, che riscaldano bene e tengono vive le forze.

6° — È di estrema importanza il **muovere continuamente le dita**, soprattutto dei piedi, per verificare se siano sensibili. Essendo in due o più, osservatevi l'un l'altro se naso e orecchi diventassero pallidi; avvertitevi reciprocamente di fare attenzione se le dita delle mani e dei piedi cominciassero a muoversi meno facilmente: tutti segni di **minaccia di congelazione**.

Bisogna agire in tal caso subito, energicamente, scuotendo in aria le mani con violenza, fregandole fra loro, scuotendo forte i piedi, battendo i piedi fra loro, contro una roccia, col calcio del fucile, fregando forte naso e orecchi, senza aver paura del vivo dolore che ciò può produrre, dolore che rivela anzi il ritorno della sensibilità e quindi l'allontanamento del pericolo.

7° — Se malgrado tutto questo le parti colpite dal freddo restassero **insensibili**, qualora il soldato non possa ricoverarsi al coperto cerchi intorno a sè un punto meno esposto al freddo, si tolga scarpe, calze e guanti, e fregghi per qualche minuto colla mano, possibilmente unta di vasellina o di altro grasso, i piedi o le mani (non cominciando mai dalla punta delle dita, ma sempre dalla base), eventualmente il naso o gli orecchi; poi **prenda della neve**, la faccia **rammollire** col calore della mano, e **fregghi le parti congelate** con questa neve rammollita finchè le medesime, che erano divenute pallide o bluastre, insensibili e fredde, ridiventino rosee, sensibili e calde: allora soltanto saranno salve dal pericolo.

La pelle gelata essendo delicatissima, bisogna fare attenzione di **non fregare troppo forte**, per non romperla (il che avviene facilmente non solo se si frega troppo forte, ma anche quando si adopera neve granulosa, cristallina, tagliente, trascurando la precauzione di rammollirla): ne possono seguire gravi infezioni, soprattutto se si tratta dei piedi, di solito poco puliti.

Se per disgrazia, fregando, si rompesse o anche soltanto si graffiasse la pelle, bisogna **disinfettarla subito** con la tintura di jodio.

Durante queste operazioni tenete le scarpe quanto possibile riparate dal gelo (chiudetene l'apertura con qualsiasi mezzo, per esempio coi guanti); e metteste le calze in tasca, o fra gli abiti, per tenerle calde.

8° — Se il soldato per eseguire tutto questo può mettersi al coperto, tanto meglio; ma si ricordi sempre che le fregagioni **non vanno assolutamente mai fatte in ambiente caldo** e neppure tiepido, soprattutto **mai si devono avvicinare al fuoco le membra gelate** o anche solo intirizzate, **mai immergere i piedi in acqua calda**, neppure tiepida: se no c'è pericolo della cancrena, colle sue terribili conseguenze. Quindi il soldato si ripari, se può, in una camera e in un letto freddi, e non si riscaldi la camera finchè non sia pienamente e stabilmente ritornata la sensibilità delle

parti congelate. Allora soltanto gli si potrà dare, come tonico, qualche sorso di vino o qualche goccia di liquore in acqua tiepida, o, meglio di tutto, caffè o thè tiepidi, a piccoli cucchiari.

9° — Quando il soldato fosse colpito dal **mal di montagna** (gran stanchezza, sonno, abbattimento, impossibilità di camminare) usate i mezzi più energici per impedire che il male si aggravi; non abbiate paura di prenderlo a pugni, a calci, di sbattergli neve sulla faccia, ecc., sinchè non ritorni allo stato normale. Altrimenti egli correrà il gravissimo pericolo della **congelazione con asfissia**, caratterizzata da debolezza estrema, sonnolenza invincibile, rigidità delle membra, perdita della sensibilità e della coscienza. Verificandosi questo, lo si porti, se possibile, al riparo dal gran freddo, lo si scuota energicamente, e lo si fregghi in tutto il corpo (senza spogliarlo), per vedere di ridare la flessibilità alle membra rigide e di richiamare il calore e le forze: ma se ciò a nulla servisse, non disperate di salvarlo, anche se non sentite più battere il suo cuore, se non ne percepite più il respiro: eseguite allora la **respirazione artificiale**, operazione molto semplice, che uno può fare benissimo da solo: basta collocare il malato lungo disteso per terra, poi mettersi dietro la sua testa, prendergli le braccia e sollevarle (allargandole) fin sopra la testa, quanto più si può, poi riportarle (avvicinandole) sul petto; quest'operazione va fatta con pazienza e perseveranza, occorrendo anche per due ore, in periodi di due a tre minuti ciascuno, con brevi riposi di qualche minuto che occuperete a spruzzare di acqua fredda la faccia del malato, a fregarlo su tutto il corpo (e specialmente, colle debite cure, nelle parti congelate), osservando se ritorna a respirare, se torna a battere il cuore, a colorarsi il viso e animarsi lo sguardo. Allora soltanto (non prima!) gli si potrà fare annasare aceto o ammoniacca; e quando siano completamente tornati i sensi (non prima, perchè non potrebbe inghiottire!) gli si potrà dare qualche tonico (vino o liquore, thè o caffè) nel modo che si è detto più sopra. Quando lo si possa portare in una camera e in un letto, si ricordi che camera e letto devono essere freddi; e la camera restar fredda per tre giorni almeno.

Norme per prevenire e combattere i mali agli occhi causati dalla neve.

Chi sta a lungo sulla neve al sole (anche con nebbia) tenga gli occhi riparati dal pericoloso riflesso, servendosi di **occhiali colorati o affumicati**. Se non avete occhiali, annerite, prima di partire, con un turacciolo bruciato, la pelle dell'occhio, tenendolo chiuso, e tutt'attorno (attenti a non scottarvi!).

Se si trascurano tali precauzioni c'è pericolo di perdere la vista, almeno per qualche tempo. Appena ciò avvenisse, applicate immediatamente compresse fredde sulla testa, cambiandole quando diventano tiepide. Se possibile, meglio di tutto è mettersi a riposo in luogo completamente oscuro, applicarsi sulla testa le compresse fredde, e lavarsi gli occhi con acqua tiepida e sale.

Il C. A. I. per le famiglie bisognose delle Guide e Portatori chiamati alle armi

APPENNINO CENTRALE

Sottoscrizione fra i Soci della Sezione di Roma.

		<i>Riporto</i>	L.	675
<i>Sede Centrale del C. A. I.</i>	L. 100 —	De Cupis Torquato	"	10
<i>Sezione di Roma del C. A. I.</i>	" 300 —	Borghese don Scipione	"	100
On. G. B. Miliani	" 100 —	Vitali Giulio	"	5
Comm. Giacomo Malvano	" 20 —	Avv. Alessandro Bocca	"	5
Duca Francesco Caffarelli	" 50 —	Spada rag. Luigi	"	25
Avv. Nicola Scatizzi	" 10 —	Spada rag. Filippo	"	10
Marchese Filippo Ferrajoli	" 20 —	Spada Biglieri Virginia	"	10
Daddi Gino	" 5 —	Comm. Edoardo Martinori	"	100
Grifoni Romeo	" 10 —	Rag. Umberto Menichelli	"	2
Savio Carlo	" 10 —	Giovannola cav. Luigi	"	10
Dutto dott. Uberto	" 10 —	Pinchetti Cesare	"	2
Garroni ing. Remigio	" 10 —	Comm. Guglielmo Mengarini	"	10
Bardi Sforza Cesare	" 5 —	Maria Leosini (Aquila)	"	5
Ing. Ignazio Carlo Gavini	" 5 —	Fabri cav. Pompeo	"	20
Cesare Benedetti	" 10 —	Pisetzky Riccardo	"	3
Segrè ing. Ettore	" 5 —	Parrini Bellettieri cav. Angelo	"	5
Bonaiuti prof. Ernesto	" 5 —	Evangelisti Maria	"	5
<i>A riportarsi</i> L. 675 —		<i>A riportarsi</i> L. 1002 —		

<i>Riporto</i> L. 1002 —		<i>Riporto</i> L. 1189 —	
Silvi Ugo	5 —	Avv. Francesco Saverio Parisi	10 —
Cremaschi Ciro	5 —	Augusto Cav. Toccafondi	20 —
Bindo Hannau	5 —	Massano Gino	10 —
Gino Alhaique	5 —	Passani ing. Luigi	10 —
Spada Orsolina	5 —	Ghiron colonnello Ernesto	10 —
Venti Lorenzo	5 —	Chiassi conte Pietro e figlio Giovanni	25 —
Caroncini Alberto	5 —	Bisconcini prof. Giulio	5 —
Conti Luigi	5 —	Ascarelli dott. Angelo	5 —
Bramati Gino	5 —	Silenzi avv. Ludovico	10 —
Felice Tonetti	1 —	Buttini comm. Giuseppe	5 —
Ermanno Loevinson	5 —	Modigliani Carlo	5 —
Cav. Carlo Isacco	10 —	Modigliani Alfredo	5 —
Marchesa Centurione Lavaggi	25 —	Lancia cav. Stanislao	5 —
Cav. Augusto Sebastì	1 —	Giuliani Enrico	3 —
Anna Ferretti	5 —	Blaserna senatore Pietro	50 —
Secondo Mallucci	2 —	Gaetano avv. Pizzirani	10 —
Bonicelli Mario	5,60	Ugo Baracchi	5 —
Borghesani Guido	5 —	Prof. Moisè Ascoli	50 —
Guido Sylva (dei Mille)	5 —	Fantoli avv. Giacomo	5 —
Tinagli cav. Alberto	5 —	Merolli cav. Paolo Emilio	10 —
Massimo Spada	2,40	Jesi Francesco Saverio	10 —
Pozzi Annibale	10 —	Chiaraviglio Curio	5 —
Comando Generale Guardie Finanza	50 —	Villetti Roberto	10 —
Comm. G. B. Cao	10 —	Conte Pier Luigi Donini	10 —
<i>A riportarsi</i> L. 1189 —		TOTALE AL 27 NOVEMBRE 1915 L. 1482 —	

3° Elenco di Sottoscrizioni fra i Soci della Sezione Ligure.

		<i>Riporto</i> L. 75 —	
Aurelio Leardi	L. 5 —	Dott. Arnaldo Barsanti	25 —
Ing. Carlo Agosto	" 10 —	Bertucci Arnaldo (quota di Settembre)	5 —
C. Bicknell	" 20 —	Ettore Ferraris (quota di Ottobre)	5 —
Roberto Revei	" 25 —	Id. (quota di Novembre)	5 —
Ubaldo Bensa	" 10 —	Id. (quota di Dicembre)	5 —
Enrico Leumann	" 5 —	<i>Somma precedente</i> L. 4043 —	
<i>A riportarsi</i> L. 75 —		TOTALE . . . L. 4163 —	

CONSORZIO ALPI CENTRALI

(Sezioni di Milano, Brescia, Como, Valtellinese, Bergamo, Monza, Briantea, Lecco, Cremona, Palazzolo sull'Oglio).

2° Elenco di Sottoscrizioni.

		<i>Riporto</i> L. 370 —	
Zanzuri prof. ^a Clelia	L. 10 —	Valori Romano	5 —
Zeda Enrichetta	" 5 —	Pugno Pietro	10 —
<i>Sezione di Monza</i> (2° versamento)	50 —	Cappa Carlo	5 —
Banda Edoardo	" 15 —	Annoni rag. Giuseppe	5 —
Rinaldi Antonio - Corsico	" 5 —	Jamoretto arch. Ettore	5 —
Ascoli prof. Moisè (a 1/2 Sez. di Roma - parte di L. 250 - offerte e la cui rimanenza venne versata direttamente alla Sez. Valtellinese)	150 —	Beati Emilio (in N° 1000 scatolette di razzia pei soldati), equivalenti a	200 —
Gnecchi dott. Alessandro e sig.ra Anita	100 —	<i>Omaggio alla memoria del</i> Dott. Carlo Riva - Pavia	1000 —
Murari rag. tenente Giorgio	25 —	Brocca dott. Alberico	10 —
Valori Carlo	5 —	Dott. ^a Volga Del Re (<i>in memoria del compianto</i> Dott. Del Re, nel 2° <i>Anniversario della morte</i>)	50 —
Valori Luigi	5 —	<i>Somma precedente</i> L. 6857,50	
<i>A riportarsi</i> L. 370 —		TOTALE . . . L. 8517,50	

7° ELENCO DI SOCI DEL C. A. I. chiamati alle armi

- Abbate Guido** (Sez. di Palermo) — Sottotenente di Fanteria.
Agnello Abruzzo ing. Michele (Sez. di Palermo) — Sottotenente del 36° Artiglieria, 13° Gruppo di Montagna — Zona di Guerra.
Ajello Gaetano (Sez. di Palermo) — Caporale di Sanità — Palermo.
Albanese dott. Armando (Sez. di Palermo) — Sottotenente Medico — Palermo.
Albanese Camillo (Sez. di Palermo) — Sottotenente di Fanteria.
Angiolini Giuseppe (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel 3° Alpini, Istruttore pei corsi di sci
Arangi ing. Guido (Sez. di Palermo) — Sottotenente del Genio — Zona di Guerra.
Arrivabene co. on. Gilberto (Sez. di Verona) — Capitano di Corvetta nella R. Marina.
- Baggio Alessandro** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Allievo Ufficiale degli Alpini.
Beccaria Ernesto (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato di Fanteria — Zona di Guerra.
Bellanca Antonio (Sez. di Palermo) — Tenente Aiutante Maggiore nel 303° Battaglione Fanteria Milizia Territoriale.
Benanti rag. Ernesto (Sez. di Palermo) — Sottotenente Complemento nell'85° Fanteria, 3° Battaglione, 6^a Compagnia — Zona di Guerra.
Bertocchi dott. Andrea (Sez. di Torino) — Ospedale da campo 215, 1^a Armata — Zona di guerra.
Besozzi Mario (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato 1^a Compagnia di Sanità — Torino.
Bianco Crista Alberto (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente di Complemento di Fanteria — Zona di guerra.
Biancorosso Ignazio (Sez. di Palermo) — Sottotenente di Complemento nel 4° Artiglieria, Batteria "Megna" — Deposito di
Bonardi Lorenzo (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Allievo Ufficiale degli Alpini.
Brunatto Giuseppe (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato dirigibilista — Zona di guerra.
Brusati di Settala Ignazio (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato degli Alpini — Zona di guerra.
Buscaglia Guido (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato nel Battaglione Aviatori.
- Calamaro rag. Francesco** (Sez. di Savona) — Capitano di Fanteria.
Calvieri Vincenzo (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato nel 92° Fanteria, 5^a Compagnia — Zona di guerra.
Capra Felice (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato 1^a Compagnia Sanità.
Carta rag. Giuseppe (Sez. di Palermo) — Sottotenente di Sussistenza, Panificio Militare di Napoli, 10^a Compagnia.
Castiglia ing. Enrico (Sez. di Palermo) — Sottotenente di Complemento del Genio, Servizi Tecnici — Direzione del Genio a Palermo.
Cattanei Achille (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Allievo Ufficiale del Genio, Accademia Militare di Torino.
Cavalieri Giulio (Sez. di Verona) — Automobilista — Mantova.
Ceola dott. Mario (Sez. di Verona) — Sottotenente Medico.
Coppola Scarlata Francesco (Sez. di Palermo) — Sottotenente Complemento del Genio, 1^a Compagnia.
Crudo Oreste (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Allievo Ufficiale del Genio.
Cussino Cesare (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato 1^a Compagnia Sanità, Aiuto Medico — Torino.
- D'Adda Mario** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Al Collegio Militare di Napoli.
Dinner Giulio (Sez. di Torino) — Maggiore di Stato Maggiore, 6° Gruppo dei Vosgi (Francia).
- Favero Silvio** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato di
Fileti Antonino (Sez. di Palermo) — Sottotenente di Complemento nel 123° Fanteria, 7^a Compagnia — Zona di guerra.
Fiore Arrigo (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato nel 4° Bersaglieri — Zona di guerra.
Florio comm. Ignazio (Sez. di Palermo) — *Volontario*, Tenente Automobilista.
- Griva Attilio** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato di Sanità.
Griva Giuseppe (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato di Sanità.
Grivetta Michele (Sez. di Torino) — Soldato 1° Reparto speciale Automobili trattrici, 2^a Armata — Zona di guerra.
- Lanza Mario** (Sez. di Biella) — Soldato nel 5° Reggimento Genio Minatori.
Lavagna rag. Giovanni (Sez. di Savona) — Sottotenente, addetto al Ministero della Guerra.
Longo Pietro (Sez. di Palermo) — Sottotenente di Complemento, 6° Artiglieria da Fortezza, 7^a Comp. — Zona di guerra.

- Magliano Vittorio** (Sez. di Torino) — Maggiore degli Alpini — Zona di guerra.
Mannino Lorenzo (Sez. di Palermo) — Sottotenente di Fanteria.
Marcellino Vincenzo (Sez. di Palermo) — Plotone Allievi Ufficiali del 144° Fanteria, 3ª Compagnia — Zona di guerra.
Milla Edoardo (Sez. di Milano) — *Volontario* Sottotenente nel 5° Alpini.
Minetto Giovanni (Sez. di Susa) — Sergente Maggiore nel 5° Genio Minatori — Zona di guerra.
Moneta Antonio (Sez. di Savona) — Caporalmaggiore nel 41° Fanteria.
Montegrosso Guido (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato 1ª Compagnia di Sanità.
Napolitano rag. Francesco (Sez. di Palermo) — Sottotenente Commissariato, 12° Corpo d'Armata — Palermo.
Pacotti Dorino (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato Motociclista — Zona di Guerra.
Pang azio dott. Emilio (Sez. di Palazzolo sull'Oglio) — Tenente Medico in un Ospedale Territ. della Croce Rossa.
Pecorella Roberto (Sez. di Palermo) — Caporalmaggiore Croce Rossa — Palermo.
Piccatto Carlo (Sez. di Firenze) — Sottotenente Mil. Territ., 86° Fanteria — Zona di guerra.
Pichi Giorgio (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Tenente nel 73° Fanteria. — *Proposto per la nomina a Capitano.*
Rey Augusto (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato 1° Parco Automobilisti — Torino.
Ricciarelli Gino (Sez. di Firenze) — Sottotenente Complem. di Fanteria.
Rossi Carlo (Sez. di Schio) — Capitano nel 6° Alpini.
Salvati Giorgio (Sez. di Torino) — Tenente d'Artiglieria, 2° Regg. Campale Pesante, 8ª Batteria — Gruppo Medio calibro Corsi — Zona Carnia, di guerra.
Sangiorgi prof. Domenico (Sez. Valtellinese e G.L.A.S.G.) — Tenente assimil. Croce Rossa — Imola.
Schiavo Campo Rino (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente d'Artiglieria — Zona di guerra.
Segni Ubaldo (Sez. di Verona) — Sottotenente del 1° Alpini, 201ª Compagnia.
Silvestri Carlo (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel 3° Alpini, Istruttore nei corsi per Sciatori.
Somma Giuseppe (Sez. di Palermo) — Maresciallo Croce Rossa — Palermo.
Strumia Massimo (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato 1ª Compagnia di Sanità, Aiuto Medico — Torino.
Tissoni Luigi (Sez. di Savona) —
Tosco Mario (Sez. di Torino) — Soldato d'Artiglieria, addetto alla 5ª Squadriglia d'Aviazione.
Vernoni prof. Guido (Sez. Valtellinese e G.L.A.S.G.) — Capitano Medico — Bologna.
Vigliani prof. Rodolfo (Sez. di Venezia) — Maggiore Medico, Direttore dell'Ospedale Militare di Riserva — Chioggia.
Vota rag. Francesco (Sez. di Palermo) — Sergente nel 17° Reggimento Milizia Territ., 207° Battagl., 1ª Compagnia.

CADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE

SOCI

- Gastaldi Giovanni** (Sez. Ligure) — Sottotenente di Fanteria.
Parodi Aldo (Sez. Ligure) — Soldato del Artiglieria da Fortezza.
Pozzi Achille (Sez. di Como) — Sottotenente di Fanteria — *Caduto sul M. Sabotino.*
Resasco Michele (Sez. Ligure) — Soldato di Fanteria, *promosso Caporale per merito di guerra.*
Rota conte avv. Eugenio (Sez. di Venezia) — *Volontario.*
Sambuga Sandro (Sez. di Como) — Maggiore di Fanteria — *Caduto nella Zona dell'Isonzo.*
Scaccabarozzi nob. Franchino (Sez. di Verona) — Capitano degli Alpini — *Morto il 12 novembre sul Monte colpito da granata al petto.*

GUIDE E PORTATORI

- Bonomi Vittorio** (Portatore della Sez. Valtellinese per la Stazione di) — Soldato degli Alpini — *Caduto a Monte Nero in una difficile operazione.*
Valesini Antonio (Portatore della Sez. Valtellinese per la Stazione di) — Soldato degli Alpini.
-

La traversata della MEIJE 3987 m. (Alpi del Delfinato)

AGOSTO 1911

1ª traversata italiana, senza guide, delle " Arêtes „.

Reduci dalla traversata degli Écrins e arrivati al chalet-albergo alle 11 di notte del giorno innanzi, la mattina avevamo oziato ¹⁾ intorno alla Bérarde fino a tardi. Il programma della giornata includeva solo la salita al Rifugio del Promontoire e sapevamo che in cinque placide ore di marcia si poteva raggiungerlo. Esaurimmo quindi tutti i piaceri che ci offriva il luogo, prima di deciderci a partire, anche per rimandare al più tardi possibile lo spiacevole momento del caricamento del sacco sulle spalle.

Finalmente eccoci in marcia regolare, risalendo il vallone e la capricciosa strada della sera prima, che ora, al chiarore del giorno, appare assai più logica nel suo tracciato di quello che ci era sembrato percorrendola in discesa al lume incerto delle lanterne. Ecco a destra il vallone della Bonne Pierre: noi seguiamo il monotono piano sassoso dove scorre il gonfio torrente degli Etançons, lungo una traccia di sentiero. Dietro di noi lo sfondo non è privo di quella selvaggia bellezza caratteristica alle Alpi del Delfinato, e possiamo ammirare l'Aiguille dell'Encoula e la Grande Aiguille, salienti impetuose al cielo.

Ma, sorpassato un contrafforte, ecco che la valle diviene ad un tratto amplissima, e la Meije si discopre intiera nella sua gloria. Visione indescrivibile! Per quanto la nostra mente sia già pronta all'entusiasmo pure siamo sopraffatti da un senso di meraviglia e di ammirazione. Da una fascia di ghiacciaio la montagna si eleva di getto in una immensa muraglia verticale rossastra fino alla cresta dentata, che la corona come un fierissimo diadema. Intorno, una teoria di montagne dirute chiudono l'orizzonte: a dritta il Pic Bourcet, la Grande Ruine, il Pic Gaspard, così chiamato in onore della guida francese che compì la prima ascensione della Meije: a sinistra, la famosa Brèche della Meije, che offre valico fra i due versanti della catena, e subito sopra Le Râteau, poi altre punte minori.

Ma lo sguardo non può distogliersi dalla contemplazione appassionata della Meije. — Come, dove saliremo domani? — La domanda sgorga dall'impressione ottica che tutta la parete verticale che ci domina sia perfettamente liscia e inaccessibile. Guardiamo e saliamo. Passiamo di fianco al vecchio rifugio ormai inutile del Chatelleret, appoggiato ad un immenso macigno, superiamo dei nevati e rimontiamo un eterno dorso morenico. I rilievi della muraglia titanica cominciano

a rivelarsi e ci permettono già di studiare a grandi linee il nostro itinerario. Ma già siamo sotto all'immenso contrafforte del Promontoire, che si appoggia alla Meije come un arco rampante al fianco di una cattedrale gotica. Il piccolo Glacier Carré, che è sospeso lassù in piena parete, scompare ai nostri sguardi mano mano che ci facciamo più vicini alla montagna. Rimontiamo il ghiacciaio — sempre colla faccia rivolta in alto — a studiare e scrutare l'affascinante problema di roccia che abbiamo davanti. Buono per noi che non ci sono dei crepacci avidi di inghiottire degli alpinisti che camminano a naso per aria — postura che si conviene meglio agli astronomi! — E ci troviamo al rifugio, posto come un nido di aquila a cavaliere dell'ultime propaggini del Promontoire, che il dubbio ancora ci ingombra la mente... Saliremo, non saliremo? Non osiamo rispondere, e intanto, visto che dietro la capanna si innalza subito erto il muraglione roccioso, mettiamo le mani sulla pietra per tastarne la tessitura e la forma. La roccia è magnifica, salda, leale; il piacere completo dell'arrampicata ci esalta il tono muscolare in un brivido di battaglia. Domani combatteremo!

Dopo di noi salgono alla capanna due altre carovane, con guide. In una di queste è una signora gentile; nell'altra, insieme a due guide più giovani ed a Reynier — uno dei migliori alpinisti francesi — vi è nientemeno che il famoso Pierre Gaspard, il primo che salì il Grand Pic della Meije, e che, a 79 anni, torna ancora a ritentare la montagna che fu la sua più fulgida vittoria. Tempra ammirabile di montanaro, che conserva ancora intatta la vivacità dello spirito e l'agilità del corpo! Il giorno appresso lo vedremo avanti a noi salire con gioia giovanile — sia pure senza sacco — e ci meraviglierà colla sua resistenza come non meno ci meraviglierà colla forza indomita della sua volontà la signora Henriot. In serata, quando già annotta, altre due guide giungono trascinando per la corda un alpinista che ha traversato il Râteau. Non varrebbe la pena di parlare di quel povero bipede innocente e sfinito, se non avesse avuto un cappello di paglia a forma cinese, che valse a rallegrare la nostra cena.

La mattina — avanti l'alba — ci prepariamo all'assalto. Le cordate si compongono dentro la capanna stessa; tanto, appena fuori dell'uscio, incomincia la roccia, ed è meglio approfittare del tepore del nostro rifugio per dipanare le corde e preparare i sacchi. Le guide prendono la testa, coll'intenzione ben chiara di lasciarci indietro onde non giovare in nessun modo agli alpinisti pretenziosi ed amanti dell'economia, che vogliono

¹⁾ I due fratelli dott. Lorenzo e Mario Borelli, Mario Ambrosio ed io.

traversare la Meije da soli. E noi invece, per picca, non vogliamo rimanere indietro! La gara si inizia subito al primo passaggio laborioso, che è a pochi metri sopra la capanna. Siamo tutti lì - serrati in gruppo - le due cordate francesi, le due nostre. Appena uno si è innalzato ed ha lasciato libero un appiglio, l'altro lo afferra e si solleva. Bisogna far presto. Così corriamo tutti lungo il fianco del Promontoire - nel nascente chiarore del giorno - in un'ansia che lascia poco tempo per osservare la via seguita. Sono brevi canali, e poi degli stretti ripiani, su cui ci innalziamo salendo verso il grande "colatoio Duhamel", che divide il Promontoire dalla parete della montagna. E' in una di queste "vires", che sorpassiamo la carovana della signora Henriot. La quale, probabilmente per il passo troppo rapido, si è sentita male, e si è abbandonata - pallidissima - dentro un esiguo incavo della roccia. Non si tratta di cosa grave, perchè, dopo poco, sentiamo dietro di noi il rumore di voci e lo stridio degli scarponi delle sue guide. Così arriviamo tutti insieme alla Piramide Duhamel, vertice del Promontoire, luogo consacrato dalla natura e dall'uso alla meditazione della "Grande Muraille".

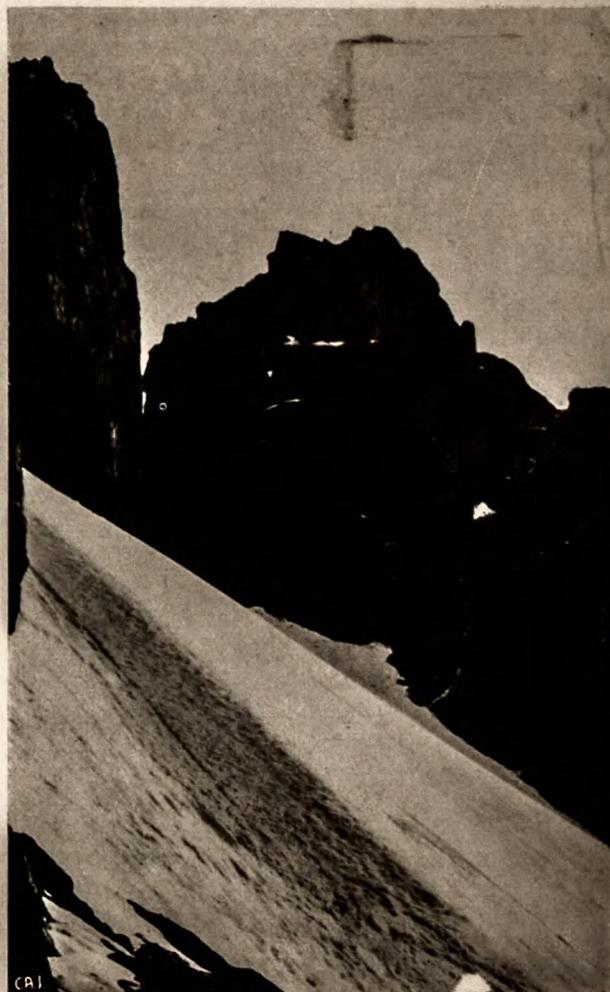
Dire che questa meditazione sia tutta giuliva e serena sarebbe forse non troppo conforme al vero. La "Grande Muraille" è un capolavoro alpino, di poche linee, ma di supremo effetto. Duecento metri di roccia verticale, saldissima, un ghiacciaio in cima, che si indovina appena da una leggera frangia di stalattiti bianche che orlano a destra il suo lembo superiore, da ambo i lati della cresta su cui siamo aggruppati, un precipitare pauroso della montagna per altre centinaia di metri sopra il Ghiacciaio della Brèche della Meije e il Ghiacciaio degli Etançons. Pochi motivi, fondamentali e gravi - come un cantico di Sebastiano Bach - ma motivi che parlano al cuore dell'uomo solenni e che lo riconducono a pesare il valore intrinseco della sua forza, della sua audacia, come la voce di un destino.

Qui si infransero gli innumeri tentativi delle vecchie generazioni di alpinisti, finchè, dall'ostinata fede di Boileau di Castelnau e dalla fedeltà della sua guida, l'ostacolo che era parso insormontabile fu debellato per sempre. Ora la "Grande Muraille" non è più considerata che come un passaggio, o per meglio dire, una serie di passaggi brillanti, cui conferisce prestigio la sensazione del vuoto su cui si debbono superare.

Intanto la prima cordata francese è già alla roccia: una guida fa marciapiede all'altra per superare uno scaglione malcomodo - salgono - la corda si tende, un grido avverte, l'ultimo si arrampica e scompare in alto.

Noi ci siamo di nuovo messi a serra-fila ed attacchiamo con furia la muraglia, che è gelida e fa intorpidire le mani. Quando siamo sul primo ripiano, i francesi sono già dispersi sopra di noi, tanto è forte l'inclinazione della roccia. Dopo un

poco, anche le nostre due cordate divaricano la loro via e si perdono di vista, talchè stimiamo prudente, quando riusciamo a ritrovarci, riunirci, come già agli Ecrins, in una sola unità. E tutti insieme in alto. Dove sono i passaggi? Noi, non conoscendoli, li superiamo senza aver il piacere di poter loro dare un nome, meno alla "Dalle des Autrichiens", che identifichiamo, anche perchè ci costa un po' di fatica a vincerla. E poi, invece di portarci sulla cresta, seguitiamo in piena pa-



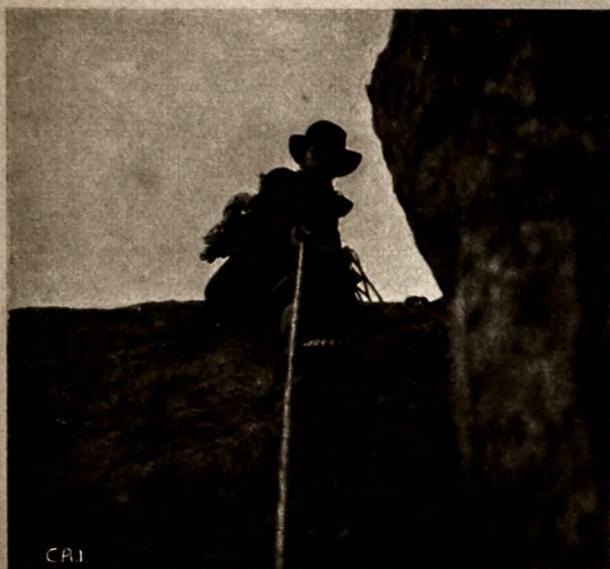
IL PIC OCCIDENTAL DE LA MEIJE DAL GLACIER CARRÉ.

Neg. Dott. B. Asquasciati.

rete uscendo così fuori della via consacrata e perdendo il decantato ma facile "Pas du Chat", seguitando invece la salita dove l'inclinazione è massima. Così da una ultima spaccatura usciamo infine sul margine del "Glacier Carré", proprio nel luogo dove le due carovane che ci precedono si sono fermate a riposarsi. Non siamo stati lasciati indietro, abbiamo superato la "Grande Muraille", per la variante, raramente seguita perchè più acerba, di Gardiner e Pilkington. Il nostro amor proprio sorride.

Il Glacier Carré è un ghiacciaio tascabile. Se fosse in posizione più comoda credo che lo si chiamerebbe nevato semplicemente, ma lassù, inclinato sopra un abisso e vigilato da uno spun-

tone gigantesco, che si innalza sopra di lui come un obelisco, ha diritto al suo bravo titolo di ghiacciaio, e pretende di essere rispettosamente gradinato. Lo si traversa così tutto, in diagonale ascendente, sino a che ci è dato spaziare dal filo della cresta, sui due versanti della montagna. Poi si ripiglia la parete su per il Grand Pic agevolmente fino all'ultimo risalto verticale che difende la vetta. Qui è uno dei punti più celebrati della Meije - il così detto "Cheval Rouge" - un diedro di bella roccia rossa, alto alcuni metri, che si appoggia ad una scarpata a strapiombo. Si comincia a salire sul filo del diedro senza troppa difficoltà, e su questo filo ci si mette a sedere, *a cavallo* alla montagna, con meno comodità - evidentemente - che sopra una sella inglese. La



IL "CHEVAL ROUGE"
SOTTO IL GRAND PIC DE LA MEIJE.

Neg. Dott. B. Asquasciati.

seconda parte è più delicata. Bisogna alzarsi in piedi sul filo della roccia, affrontare lo strapiombo, trovare l'appiglio colla punta delle dita, tirarsi su di forza per riprendere la cresta. Quando - come nel nostro caso - un vento gelido investe, l'appiglio è sepolto nel nevischio, e le mani si rifiutano di sopportare il peso del corpo, intirizzite; si può trovare che vi sono nel mondo centomila posti più piacevoli del "Cheval Rouge".

Pochi metri ancora facilissimi, ed eccoci sul'apunta della Meije. Le carovane che ci precedono sono già sdraiate e disseminate sul pendio opposto, intente, insieme, ad una contemplazione di panorama e ad una refezione.

Teoricamente, nessun punto terrestre più di una acerba vetta di monte dovrebbe essere ispiratore di pensieri magnifici sulla potenza e sui destini dell'anima. Dall'altezza dell'Alpi la terra si dispiega allo sguardo rapito come un immenso dominio da conquistare e dirigere - capace di

riempire la visione di un Fausto morente... ma in realtà - siccome all'uomo non è dato - purtroppo - di essere insieme combattente e poeta - la mentalità dell'alpinista è, nel momento dell'eccitazione e della battaglia, di una ristrettezza e semplicità desolante, la quale esclude completamente le divagazioni sulla filosofia della natura e sulle sorti dell'uomo. Le impressioni poetiche provate sulle cime, specie quando la via del ritorno è ancora problematica o difficile, si pensano con più freschezza alcun tempo dopo a tavolino.

Nel nostro caso specifico - più che dalle innumerevoli punte vicine e lontane - lo sguardo e la mente erano invincibilmente attratti dalla vista immediata e suggestiva delle "Arêtes" della Meije.

La cresta della Meije è sacra alla grande memoria di Emilio Zsygmondy, che primo l'affrontò e la vinse - senza nessun'altra guida all'infuori del suo incommensurato coraggio - traversandola dalla Meije centrale alla Meije occidentale, nel suo senso cioè più difficile. Giunto allo spuntone che domina l'ultima breccia, sotto il gran Picco terminale, si lasciò scivolare lungo la corda, sullo strapiombo, mentre il vento, quel giorno impetuoso, lo dondolava dall'uno e l'altro versante degli Étançons e della Grave. Dietro di lui scese il fratello, e, levatesi le scarpe, per le difficoltà della roccia, diedero la scalata alla punta suprema... Ah, certo se in qualche notte di uragano, la folle cavalcata delle Walkirie si annoda e snoda intorno alle guglie acute, bianche di ghiaccio e rossigne di roccia, della Meije, è il suo nome solo che le vergini guerriere devono gridare, come un nome d'eroe, contro alla morte!

Intanto noi - dall'alto del nostro osservatorio aereo - scrutiamo ad uno ad uno gli spuntoni che dovremo valicare attenendoci strettamente sul loro filo esile al punto da sembrare tagliente - [i loro fianchi sono ugualmente inaccessibili - uno per il ghiaccio e l'altro per lo strapiombo]. L'ultimo vertice - la Meije Centrale o "Doigt de Dieu" - come lo chiamano le guide francesi, sembra il più difficile; sappiamo invece che è facilmente superabile. Ma dopo, c'è da discendere, ai suoi piedi, fino al pianoro del ghiacciaio della Meije. Ci è stato detto che il pendio di ghiaccio è a nudo e che bisogna saltare la crepaccia terminale. Forse, a tutti noi, quello che non vediamo sembra più spiacevole e temibile.

Dalla cima, la via si inizia scendendo un canalino franoso, che sfocia sopra una parete a picco. Quasi in fondo ad esso, si volta bruscamente a sinistra strisciando sotto un gran macigno, e si ci trova in cima ad una immensa placca inclinatissima. Si discende abbastanza comodamente con 40 metri di corda doppia; un pendio di massi e neve conduce poi subito alla Brèche Zsygmondy. Dietro a noi la massa del gran Pic si innalza di getto - come un immenso

bastione - e sembra precludere qualsiasi velleità di ritorno; davanti a noi il primo spuntone della cresta sale a picco. La prospettiva è suggestiva. Ma - alla base dello spuntone - una corda pende da una stretta fessura che sale in diagonale ed indica la soluzione del problema. Questa è l'unica corda che disonori la Meije - ma almeno è talmente corrosa alla sua metà - dove sfrega contro uno spigolo di roccia - che non si può servirsene se non come filo conduttore - anche nel punto dove il più fiero alpinista le farebbe buon viso. Si sale la fessura - in cima alla quale si esce fuori dal suo riparo e si fa una specie di volteggio sul vuoto - per arrivare ad un risalto del pendio, che taglia la parete salendo leggermente. Si traversa con le dovute precauzioni, rannicchiati ed appiccicati alla roccia come pipistrelli: le dita cercano gli appigli, che non ci sono - i piedi sentono, sotto la neve fresca, il ghiaccio e le pietre mobili... E poi si supera un'insenatura e si arriva ad un pianerottolo, dove si può scavare un grosso gradino ed assicurarsi. Quando il primo è lì, il secondo della cordata è ancora aggrappato al macigno che termina la fessura iniziale. Poi si rientra nell'insenatura e si sale - penosamente ed infidamente - fino alla cresta: 30 metri di corda fra il primo ed il secondo si svolgono prima che un sospirato grido annunci che qualcheduno è al sicuro e che la corda fra tutti è qualche cosa di più che una necessità di precipitare giù insieme al menomo passo falso. E il primo - naturalmente - si impazienta dell'ultimo, che è ancora alle prese colla fessura, col macigno e con il risalto - e grida di far presto e l'ultimo si arrabbia e protesta.

Non so come sia il passaggio in condizioni buone di montagna. Così come era quel giorno - con ghiaccio e neve fresca sopra - lo trovammo arduo assolutamente - e lo giudicammo di gran lunga il più difficile di tutta l'ascensione. Dopo tutto ci parve quasi elementare - ed uno dopo l'altro, gli spuntoni furono superati -; e poi fu la volta del "Doigt de Dieu" che è solo aspreto nella discesa ma che in salita è proprio benigno. Da lì un'ultima occhiata in fretta sulla cresta percorsa - poi giù a corda doppia verso la più profonda incisione della costiera e che divide la Meije centrale dalla Meije orientale. Qui incomincia la calata sul ghiacciaio - che vediamo pianeggiante sotto di noi - magnifico nella dolcezza dei suoi pendii e appena segnato da qualche crepaccia. Ma per raggiungerlo bisogna affrontare uno sdrucchiolo di ghiaccio perfettamente scoperto e verdognolo.

Le guide francesi che ci precedono, discendono nel modo più antiscientifico che si possa immaginare. Immaginate un po'. Raggiunta con le dovute cautele una pietra, che sporge appena appena dal lastrone gelato ove si attaglia, una ventina di metri sotto il colle, passano una corda in un anello che penzola dal masso, e si lasciano scivolare giù sul

ghiaccio, fin dove comincia uno straterello insidioso di neve sufficiente per permettere con relativa facilità di gradinare. Giunti costì, cominciano la loro discesa regolare verso la crepaccia terminale. Io so quanto questo procedimento sia biasimevole e contrario alle regole dell'alpinismo. Perché privarsi così della gioia affascinante di discendere un muro di ghiaccio - tagliando con



LA CORDA FISSA NEL TRATTO
FRA LA BRËCHE ZSIGMONDY E IL PICCO OMONIMO.

Neg. Dott. B. Asquasciati.

la piccozza maneggiata con una sola mano - dei gradini larghi e disposti opportunamente - la faccia rivolta al pendio che sfugge sotto vertiginoso - sicuri e lieti come una mosca in discesa sopra un vetro? Dopo questo omaggio, reso alle tradizioni gloriose dei nostri maggiori, non è senza rossore che confesso come noi pure imitammo il deplorabile esempio delle cordate che ci precedevano e calammo a corda doppia fino alla neve... So che siamo stati giustamente criticati da un nostro autorevole collega, il quale, traversando pochi giorni dopo di noi - ed in brillantissimo modo - la Meije, sdegnò la scappatoia da noi seguita ed affrontò da par suo

l'ostacolo - gradinando. La critica fu giusta - e « non lo faremo più » come dicono i bambini per evitare le materne punizioni.

Intanto - per quella volta - arrivammo alla sospirata neve, e poi alla crepaccia, che fu saltata con facilità. E giù di corsa, per i nevati, per dei costoloni di rocce, onde non lasciarci sorprendere dalla notte. Ma, ai primi pascoli, eravamo già al buio. Meno male che avevamo raggiunto la carovana della signora Henriot, in quel precipitoso discendere, e così, al fioco lume delle lanterne, incominciammo a percorrere l'infinito declivio, seguendo gli altri. E scendi, e scendi, e scendi. I molti lumi del villaggio della Grave erano lì sotto di noi - a fondo valle -

altro pianeta. Pesavano i sacchi, tastavano la punta della picca e facevano delle considerazioni profonde sulle nostre scarpe. Alpinisti che traversano senza guide la Meije: una rarità per quelli che le montagne vedono dal basso - col canocchiale!

La prima carovana aveva annunciato il nostro arrivo, insieme a quello della signora Henriot, e la curiosità degli sfaccendatissimi, annoiatisimi pensionanti dell'Hôtel Juge era al suo limite estremo.

Un cameriere italiano, molto fiero della nostra nazionalità, si avvicinò per complimentarci della nostra impresa - e insieme per mostrarci un prezioso cimelio alpino consistente in un chiodo



PIC CENTRAL DE LA MEIJE (3970 M.) VEDUTO DAL PIC OCCIDENTAL.

(A destra il Pic GASPARD; in fondo, dalla stessa parte, il PIC DE NEIGE DU LAUTARET). — Neg. Dott. B. Asquasciati.

sempre alla stessa distanza infinita... e noi perdevamo ad ogni momento il viottolo - ed imprestavamo alla lunghezza della prateria, che si ostinava a non abbandonarci. Ma finalmente - ecco degli alberi - e poi il greto del fiume - e una grossa strada carrozzabile che ci conduce nel cuore dell'abitato. Già troviamo dei gruppi di gente che si fermano al nostro passaggio e bisbigliano. E - mèta ultima - infiliamo la porta dell'albergo.

Dalla pia quiete dell'ombra entrammo così - di un subito - in un grande atrio illuminato copiosamente. Credevamo di trovare un piccolo albergo di montagna ed eravamo invece piombati in un albergo di lusso - sul tipo monocorde di quelli che accolgono, nelle stazioni alpine in voga, l'ineffabile categoria dei villeggianti ricchi. E mentre rimanevamo in piedi - immobili - abituando le nostre pupille alla luce, una frotta di persone ci si affollava intorno, come se fossimo piovuti giù miracolosamente sulla terra da un

arrugginito attaccato ad un pezzo di corda da bucato - che si conserva gelosamente a quell'albergo come tutelare feticcio. La corda di Emilio Zsygmondy - Signori!

O non piuttosto quella di Tartarin?

Luce elettrica - marsine - monocoli e menzogne. Eravamo tornati in piena civiltà.

Ma qualcosa era di noi lontano ancora dagli uomini..., l'anima era rimasta indietro - nella notte - a poco a poco - mentre il corpo ruzzolava giù per i pendii erbosi. Forse era vicina al garrulo corso dell'acqua, ascoltando le leggende ch'essa racconta a sè stessa instancabilmente. Forse era rimasta al finire del ghiacciaio, intenta a sillabare, di costellazione in costellazione, il cantico solenne delle stelle. Ma certo era tornata lassù nelle altezze - e aveva raccolto il volo attorno alla vetta sublime - per ripeterle ancora lentamente le parole dell'amore immortale.

Dott. FRANCO GROTTANELLI
(Sez. di Susa e C. A. A. A.).

Un'opera degna dell'Italia nuova

(Meditazioni di un giovane alpinista, pubblicandosi la 2^a Ediz. del 1^o Vol. della "Guida d'Italia", del T. C. I.)

Non è tardi per parlare della *Guida d'Italia* del Touring. Il primo volume, quello che tratta le regioni del "Piemonte, della Lombardia e del Canton Ticino", è già stato distribuito, sì, da un anno; è stato letto, compulsato, adoperato. Oggi n'è uscita perfino una seconda edizione in molte parti liberata dalle mende, in molti punti ampliata, in certi altri resa più snella. La tiratura ha raggiunto, con meraviglioso successo librario, il numero di 200.000 copie. E tuttavia non è tardi per parlarne. Almeno nel senso che io intendo.

Poichè è lungi da me il pensiero di farne una presentazione. Le opere delle due massime Associazioni turistiche italiane - il Touring Club e il Club Alpino - non hanno più bisogno di questo espediente per richiamarsi all'attenzione del pubblico: si impongono per i nomi degli autori, per la veste e per la serietà del testo, rigidamente scientifico pur non separandosi mai da ciò che è caratteristica di ogni manifestazione italiana e cioè da un certo soffio d'arte e di poesia che anima ogni singola opera.

Il mio pensiero segue oggi un'altra linea; una linea - vorrei dire - filosofica. Mio desiderio è di stabilire con chiarezza un fatto che forse sfugge a parecchi: il grande valore che opere come quella di cui ci occupiamo hanno sulla coscienza degli Italiani. Esse sono come altissimi e potenti fari che gettano sprazzi luminosi negli animi e che fan meditare sulle nostre forze inconscie, sulle svegliantisi energie volitive, sui meravigliosi tesori di bellezza, di arte, di lavoro, che ad ogni passo si schiudono in Italia e di cui fino a questo momento si è rimasti quasi inconsapevoli. Io voglio insomma soffermarmi a considerare il significato più intimo, ma anche più importante dell'opera; e cioè il suo significato nazionale.

* *

Quando parlo di *opera* non intendo già riferirmi al singolo volume che per primo ha veduto la luce; ma bensì all'insieme, cioè a quel *corpus* di ben sei volumi che costituiranno la completa *Guida d'Italia* e che troveranno compimento nel 1919 prendendo degno posto accanto ai fogli della Carta d'Italia al 250.000. Possiamo già rendercene conto da questo primo saggio.

Il tempo delle monografie è superato: il tempo dei "Baedeker", anche. Molte, le guide già esistenti e di esse alcune veramente ben fatte; ma esse o si riferivano a singole città ed a regioni ristrette (e diventavano per tal modo utili in realtà o solo a chi avesse a disposizione molto tempo per visitare quanto in ciascuna era illustrato); oppure obbligavano il turista, che volesse fare un giro di una certa importanza ed essere in pari tempo bene informato a fornirsi di una intera biblioteca, con quanti inconvenienti di spazio, di tempo e di denaro ognuno può comprendere. Senza contare poi il disorientamento proveniente dall'usare tanti autori, con tanti diversi metodi di trattazione e distribuzione della materia. Ma, ammesso che si fossero trovati in Italia dei turisti disposti a ricorrere all'un sistema o all'altro, rimaneva sempre il fatto che le guide accennate, per forza di cose, venivano sempre ad assumere dall'epoca d'una tiratura all'altra un'età veneranda: 1^o) perchè in Italia si viaggiava poco e quindi si faceva a meno di Guide; 2^o) perchè un editore non

aveva convenienza di fare edizioni frequenti di opere di smercio molto limitato. L'assieme di queste condizioni portava così nella maggioranza dei casi ad una unica soluzione: sul mercato si trovavano delle guide d'assieme preferibili sotto molti aspetti alle altre nostrane, guide ben fatte e *soprattutto sempre recenti*; ed ecco che ognuno dei rari turisti si comperava il "Baedeker", dove l'*Oberitalien* si trovava sposata magari con la Stiria e la Carinzia, o con la Baviera, o con la Svizzera, o con che so io. Una guida d'indole generale, - *italiana e per gli Italiani* - non esisteva dunque di fatto.

Ora questa "Guida", l'avremo. E avremo anche le frequenti edizioni. Un potente Sodalizio nazionale, che possiede mezzi morali e materiali vistosissimi, s'è assunta la gravosa e nobile impresa; e un uomo, che la larga visione delle cose e la lunga consuetudine di lavori del genere ha reso un insuperabile specialista - il comm. L. Vittorio Bertarelli - s'è posto alla Direzione con la sicurezza che l'ottima riuscita della Carta d'Italia gli poteva dare e con la coscienza delle difficoltà del compito che la sua ferma volontà s'è decisa di superare.

L'impresa, rivelatasi di gran polso fin dall'inizio, ha trovato dovunque una entusiastica accoglienza; ed il suo Direttore ha potuto con facilità circondarsi di una falange di collaboratori volenterosi e ben consci e compresi del valore che l'opera doveva assumere come *espressione delle nuove forze d'Italia*. Questo fuoco ardente di amor patrio s'è rivelato in tutti i rami della vita del Paese. Artisti, professori, ingegneri, industriali, giornalisti, alpinisti, automobilisti hanno offerto il loro concorso; e non è piccolo motivo di fierezza per la nostra famiglia del Club Alpino il sapere che diversi de' nostri Soci hanno in parte notevolissima collaborato al 1^o volume per la descrizione della zona montuosa e che altri, - sempre scelti nel mazzo dei più attivi e valorosi - collaboreranno ai volumi seguenti. Poichè tutta la Penisola è circondata e sorretta (come da gigantesca spina dorsale) da catene di monti alle quali il C. A. I. da lunghi anni dedica studi indefessi; ed i Soci del C. A. I. sono quindi indicati quali migliori collaboratori all'opera nazionale ¹⁾.

Primo risultato raggiunto dal saggio che abbiamo sott'occhio è dunque questo: *gli Italiani sanno fare - in grande e bene - anche da sè*; senza ricorrere alla Kultur germanica, senza ricorrere ai "Baedeker", o ai "Meyer".

Un altro risultato che è certamente raggiunto, ma di cui non possiamo avere oggi constatazione date

¹⁾ Nel 1^o Volume di cui è da poco uscita la 2^a Edizione, hanno collaborato (come è ricordato nella Prefazione del Volume stesso): « assai estesamente l'avv. cav. Giovanni Bobba, il dott. cav. Agostino Ferrari, il dott. Francesco Antonioti, l'avv. Pompeo Viglino, Gualtiero Laeng, il dott. Guido Bertarelli, il prof. Luigi Brasca, il prof. Giuseppe Lampugnani e Giovanni Dellepiane ».

Nel Volume in allestimento riguardanti le tre Venezie e che gli avvenimenti guerreschi hanno costretto a rimandare, sappiamo che collaboreranno per la parte alpina questi nostri Soci: rag. Arturo Andreoletti, Gualtiero Laeng, rag. Vittorio Fabbro ed Eugenio Dalla Fior.

le condizioni anormali in cui il Paese si trova è che *l'attenzione degli Italiani è richiamata sul Paese stesso*. Un'opera che ha tale diffusione e che si acquista con un prezzo mite va in infinite mani e crea infinito desiderio di vedere, di viaggiare, di respirare più ampiamente. Un bel giorno si studia un itinerario - uno dei tanti così bene illustrati - e si parte..... alla scoperta dell'Italia. E per lo più il viaggio risulta realmente una scoperta: perchè s'impara che qui non ci sono solamente i musei da vedere, che interessano tanto i danarosi "transatlantici", e gli occhialuti professori d'oltr'alpe; ma si vede che anche qui ci sono le meraviglie dell'industria e del lavoro; che anche qui senza andare tanto lontano e senza passare in terreni di nome e di lingua esotica, ci sono begli alberghi e belle strade; che ci sono angoli tranquilli e riposanti e luoghi dove il bello orrido non è tariffato; che in breve spazio tutte le bellezze e i capricci della natura stanno racchiusi: specchio di lago, valle di verde, cascata di spume, fiume d'azzurro, bianco di nevi, rupe da tregenda e fiori, fiori, fiori...

Prendete questo primo volume come compagno di una gita, sia pur breve: esso v'insegnerà la vita dei paesi, le industrie di che essi vivono, le attività in cui eccellono; in questa plaga sono immensi opifici di filatura, che nemmeno si sospettavano; nella tale altra sono grandiosi impianti idroelettrici; in una terza le industrie siderurgiche popolano di camini le valli; in un'altra ancora sono alberghi e case di

soggiorno e di cura. Tutto insomma un multiforme agitarsi, un innumerevole lavoro che non può non rendere fieri ed alteri di appartenere ad una così nobile Gente, ad una così sana Nazione.

Ma ad un ultimo risultato - ed è forse il più importante - giunge il volume.

Inviando a viaggiare, invita a conoscere. L'allettamento non rimane infruttifero. Quello che si scopre in una gita, invoglia a scoprire assai di più in una prossima; il calmo paesaggio delle colline astigiane, o brianzuole, o appenniniche fa nascere il desiderio delle vallate alpestri e cova il germe delle nostalgie alpine. Il volto della Patria si discopre lentamente, ma con linee sempre più nitide, sempre più in risalto a chi lo contempla. *E vedere questo volto, significa amarlo; e amarlo, comprenderlo*. La curiosità conduce per gradi insensibili all'affetto, ridestando in noi quella psiche del paesaggio che è insita nel nostro carattere latino e che ci fa poi artisti e innamorati perenni.

"La conoscenza che è amore - scriveva acutamente Renzo Boccardi - tramuta sollecitamente l'amore in possesso d'anima; e noi conoscendole ed amandole possiamo avvicinare e offrire all'Italia l'anima delle sue belle terre". Offerire cioè quello spirito italico, quella italianità "che non sia fonetica, ma coscienza di Nazione".

Così si fa grande una Patria, così si può spendere per Lei la vita con entusiasmo. Viva l'Italia nuova! ".

PERSONALIA

Rag. UMBERTO CANZIANI, Sottotenente *volontario* degli Alpini (*caduto sul campo dell'onore*). — Una fiorente giovinezza è stata spezzata all'alba del 20 ottobre u. s. dal ferro nemico nell'aspra regione del Monte Nero. Il rag. *Umberto Canziani* della Sez. di Milano del C. A. I. cadeva gloriosamente nel compimento dell'altissimo dovere di guidare i suoi uomini alla conquista di una posizione avversaria. Il Tenente Colonnello, comandante il Battaglione cui il povero Canziani apparteneva, ne dava così notizia ad un capitano al fronte, amico dell'estinto: "In una operazione notturna, tentata all'alba del 20, a il Sottotenente Canziani cadde colpito da mitragliatrice nemica, in posizione talmente avanzata che non potemmo nemmeno ricuperarne la salma. Non gliene dico di più perchè fa troppo male al cuore il dover rammaricare giovani ufficiali così buoni e valorosi. Lo proporrò per la medaglia d'argento".

E buono e valoroso era in realtà. D'indole mite e laboriosa, dopo compiuti gli studi commerciali si era fatto notare come funzionario diligente ed apprezzato della Cassa di Risparmio di Milano e, nel campo professionale, come lavoratore instancabile, intelligente ed onesto.

Entrato a far parte del Club Alpino Italiano nel 1908, a questo dedicò tutte le sue forze giovanili ed il suo entusiasmo coprendo cariche importanti con amore indefesso. Nominato vice-segretario della Sez. di Milano nel 1912, partecipò alla vita sezionale negli anni successivi facendo parte dei Delegati presso la Sede Centrale nel triennio 1912-14, della Commissione dell'Archivio Fotografico nel 1913, della Commissione per le Pubblicazioni e le Conferenze Sezionali dal 1913 al 1914 e dirigendo la Biblioteca

Sezionale nello stesso periodo. Nè qui si limitava la sua attività; chè egli fu per un triennio consigliere dello Ski Club Milano e per un biennio Direttore del G.L.A.S.G., e più volte Delegato della stessa Associazione, alla cui vita diede contributo notevole.

Di viso franco ed aperto, di conversazione piacevole ch'Egli sapeva fiorire di riuscitissimi tratti di spirito, s'era conquistato le generali simpatie di quanti avevano avuto occasione d'avvicinarlo. Passato dalle facili gite sulle Prealpi Lariane all'impervietà delle Alpi Retiche e Trentine, aveva raccolto in questo campo molti allori. In successive campagne alpine, sempre compiute senza l'aiuto di guide, aveva visitato i Gruppi dell'Albigna-Disgrazia e del Bernina superandovi le vette principali; era poi passato ai Gruppi dell'Adamello-Presanella ed alle Dolomiti di Brenta e questa prima campagna nel Trentino lo aveva così profondamente innamorato della bella regione e dei suoi abitanti, che nell'annata successiva vi tornava a visitare i Gruppi delle Pale, del Cat naccio e della Marmolada.

Nei mesi della scorsa invernata — quando ancora non si parlava di guerra — Egli che non aveva obblighi di leva si era volontariamente offerto come allievo ufficiale degli Alpini e non fu tranquillo e felice se non quando ebbe raggiunto il suo scopo. Egli aveva intuito fin d'allora l'avvenimento solenne pel quale si sarebbe dato, immolandosi.

Onoriamo la sua memoria ed inviamo un accorato saluto alla madre sua, ai parenti, agli amici. E ricordiamo nell'albo alpinistico, assieme alla sua nobile energia, alcune sue prime ascensioni: al *Kuhplankenstok* per la cresta SE. (nel Gr. del Gottardo); al *Moren* per via nuova (Orobie); al *Corno di Dosasso*

pel versante SO. (Gr. dell'Adamello); alla *P. del Laghetto* (1ª asc. e trav.) e alla *C. d'Amola* per variante (Gr. della Presanella); al *Croz della Selvata* per versante SO. (Gr. di Brenta); alla *C. di Cantone* per cresta dal Passo di Casnile; alla *C. di Castello* per l'intera cresta Ovest. G. LAENG.

FRANCESCO COPPELLOTTI, Sottotenente *volontario* degli Alpini (*caduto sul campo dell'onore*). — Lo chiamavano tutti brevemente *Nino*, perchè tutti — appena conosciuto — si sentivano a Lui stretti d'amicizia; un'amicizia che solo un atto irreparabile come la morte poteva troncargli. E la morte l'ha colto nella zona di Tolmino (Mrzli) mentre non ancora trentunenne gloriosamente combatteva per la grandezza d'Italia.

Aveva imparato ad amare ardentemente la Patria a traverso il suo volto meraviglioso, scorrendola da innamorato pur in mezzo alle cure degli affari che lo chiamavano nelle diverse provincie. Inscrittosi socio nel 1903 del nostro Club presso la Sezione di Brescia, aveva preso a partecipare a tutte le gite sociali svoltesi nei primi anni di sua associazione e la sua passione per la montagna s'era andata rapidamente accrescendo dal momento in cui aveva tocchi i culmini ghiacciati della Valcamonica. Fattosi più sicuro il suo passo e più conscio il suo amore, aveva poi iniziato quella superba serie di ascensioni e di campagne senza guide che dovevano fare di lui un apprezzatissimo compagno di cordata e uno dei più profondi conoscitori della tecnica e della letteratura alpinistica.

Nelle sue frequentissime salite *nessun* angolo della sua provincia gli era rimasto ignoto, ed Egli andava amorosamente raccogliendo i dati relativi a queste sue spedizioni perchè servissero di base a lavori di illustrazione della regione; ed ogni cosa corredeva poi di belle fotografie (da Lui stesso ritratte), che quindi raccolte ordinatamente in albums costituivano ormai un vero e proprio importante archivio fotografico liberamente aperto assieme alla sua ricca biblioteca alpinistica agli studiosi e agli amici. Così creava ogni giorno nuovi proseliti, pronti a seguirlo fiduciosamente o nei monti della Valtellina o in quelli Orobici o in quelli della Valcamonica o in quelli Trentini o in quelli del Cadore; quando non preferivano salire con Lui nell'inverno cogliendo *sci* nei monti del Gottardo o in quelli dell'Engadina.

Di multiforme attività — dopo aver atteso agli affari richiesti dal grosso commercio in vini ch'egli esercitava in unione al padre suo — studiava le lingue straniere onde poter leggere le pubblicazioni alpine estere; e alla vita sezionale bresciana dava le ore serali coprendo la carica d'*Ispettore dei Rifugi*, per vari anni, di *Consigliere* dal 1904 al 1905 e di *Vice-segretario* dal 1908 fino al momento in cui, senza obblighi di leva chiese ed ottenne di essere aggregato volontario di guerra ad un reggimento alpino e cioè fino al 15 settembre u. s. Amorevoli cure e attività dava anche al Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide, di cui fu replicatamente *Direttore* e *Delegato*.

La morte di Francesco Coppelotti lascia un vuoto doloroso nelle file dell'alpinismo italiano. Basta scorrere questa lista di nuove imprese da Lui compiute (ad eccezione di due sole, tutte senza guide nè portatori), per formarsene un chiaro concetto.

1904 : Presolana, dal Polzone, con *variante* (Orobie).

1907 : Corni del Frerone, 1ª asc. (Gr. dell'Adamello) -

Corno di Premassone, *via nuova* (discesa) pel vers. Nord o di Val d'Avio (id. id.) - Cima Calotta, 1ª *travers.*, 1ª *percorso d. cresta Sud* (id. id.) - Corno dell'Aola (2713), 1ª *asc. invern.* (id. id.) - Montagnola, 1ª *asc. invern.* (id. id.).

1908 : M. Moren, 1ª *asc. invern.* (Orobie - Corna di S. Fermo, 1ª *asc. invern.* (id.) - M. Moren, 1ª *trav. per cresta* da P.o Moren a P.o di M. Arano (id.) - Corni del Negrino, 1ª *asc.* (id.) - C. Prudenzi, 1ª *asc. senza guide* (Gr. Adamello) - C. Poggia di Mezzo (2935), 1ª *asc.* (id.) - M. Narcanello, 1ª *asc. p. cresta Ovest e travers.* (id.) - C. Margherita, 1ª *perc. della cresta Ovest* (Gr. di Brenta) - Cime di Varicla, 1ª *asc.* con 1ª *trav.* dalla C. Moren al P. Camino (Orobie) - M. Disgrazia, 1ª *asc. inv.* (fino all'anticima) (Gr. Albigna-Disgrazia - Corna di S. Fermo, 1ª *trav. inv.*

1909 : Corno del Dente, 1ª *asc. senza guide* (Orobie) - Campanili (I, II e III) delle Granate, 1ª *ascens. senza guide* (Gr. Adamello) - Corno di Lago Negro, 1ª *asc. p. cresta Est e trav.*, 1ª *senza guide* (Alpi di V. Grosina) - Corna delle Quattro Matte (o C. Tonda), 1ª *ascens.* (Orobie).

1910 : Corna Bruni (Blacca), 1ª *asc. p. cresta Ovest* (V. Trompia) - C. del Negrino, 1ª *trav.* (Orobie) - C. di Poggia, 1ª *asc. della P. Merid.* (Gr. Adamello) - C. di Busazza, 1ª *asc. ital.* (Gr. Presanella).

1911 : Corna Clem, 1ª *asc. p. parete Sud-Est* (Orobie) - Passo Moren, 1ª *trav.* (id.) - Croz della Selvata, *via nuova pel versante SO.* (Gr. di Brenta).

1912 : P. di Premassone, 1ª *trav. p. cresta fra le due punte* (Gr. Adamello) - P. Camino, 1ª *ascensione p. cresta Ovest* (Orobie).

1913 : C. del Negrino Centr., 1ª *asc. p. cresta N. e parete E.* (Orobie) - Corno di Dois occid., *via nuova* (discesa) *per crestone N.* (Gr. Adamello) - C. di Valgrande, 1ª *asc. ital.* (Gr. delle Pale).

1914 : P.zo Camino, 1ª *asc. del Canale Passo Camiuo* (Orobie) - Cresta di Stabio, 1ª *percorso* (Gr. Adamello) - Presolana occid., 1ª *asc. per parete Ovest* o di Valzuria (Orobie) - M. Frisozzo, *disc. p. via nuova alla Vedr. Occid.* (Gr. Adamello) - Presolana Centr., 1ª *asc. per parete Nord.*

Grandissima dunque l'attività alpinistica, se si pensa che oltre alle salite su elencate Egli aveva compiuto molte altre imprese celebrate e difficili e che nelle Prealpi Bresciane aveva scovato e posto in auge tutta una serie di "scuole d'arrampicata", alcuna delle quali degne d'essere paragonate ad ascensioni di grande stile. Non pare quindi a me disdicevole il proporre formalmente alla Sez. Bresciana del C. A. I. che in una seduta d'Assemblea essa voglia ricordare il nome del compianto Socio, legandolo ad una vetta da Lui per primo domata: tale potrebbe essere la quota 2935 m. (Poggia di Mezzo) nell'Alta Val Salarno, valle dove il Coppelotti colse numerosi allori alpinistici.

Scrivendo di Lui e rammaricando con profondo senso d'amicizia e d'ammirazione la sua perdita immatura, mando a nome del Club Alpino e di quanti Lo amarono l'espressione del più vivo cordoglio ai parenti desolati; ai quali, nell'immensa sventura che li ha colpiti, deve essere di conforto il pensare che il loro caro è caduto combattendo per una causa santa e che il suo esempio sarà di sprone alla gioventù italiana nel compimento di nobili azioni.

G. LAENG.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Verbale dell'Assemblea Ordinaria dei Delegati pel 1915

*tenutasi il 19 Dicembre 1915 alla Sede del Club Alpino in Torino coll'ORDINE DEL GIORNO
pubblicato a pag. 350 della " Rivista „.*

Presiede il Presidente CAMERANO il quale alle ore 15,40 dichiara aperta la seduta. Scusano l'assenza i Vice-presidenti *Palestrino* e *Ferrini*, il Consigliere *Chiggiato* della Sede Centrale; ed i Delegati *Brasca*, *Couvert*, *Guaineri*, *Klobus*, *Sella* Maurizio e *Porro* Francesco.

Il Presidente propone che l'Assemblea invii al collega Ing. *Ferrini* i più vivi auguri per la guarigione del figlio gloriosamente ferito al fronte, e che esprima le più vive condoglianze ai colleghi, prof. Francesco *Porro* che piange la perdita del figlio caduto per la grandezza della patria, e prof. Luigi *Brasca* per la morte del fratello.

L'Assemblea approva.

Fatta la chiama dei Delegati, risultano presenti:

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: *Camerano* Presidente, *Vigna* Vice-Segretario generale (anche Delegato), *Bobba* Consigliere, *Cederna* id. (anche Delegato), *D'Ovidio* id. (anche Delegato), *Ferrari*, *Mazzotto* (anche Delegato), *Mauro*.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 68, dei quali 26 votano anche per altri 50, più 1 sostituto, rappresentanti fra tutto 19 Sezioni, cioè: TORINO: *Ambrosio Enrico* anche per *Ambrosio Mario* e *Begey*, *Barberis*, *Borelli Lorenzo*, *Bezzi*, *Borelli Mario*, *Bustico*, *Cavalli*, *Cavanna*, *Demaison*, *Dubosc*, *Ferreri*, *Garino* anche per *Tedeschi* e *Negri*, *Gonella*, *Grosso*, *Hess*, *Luino*, *Cappa*, *Martelli*, *Quartara* anche per *Bertetti* e *Borelli Guido*, *Ratti*, *Ravelli*, *Santi Flavio* anche per *Cibrario* e *Arrigo*, *Sigismondi* anche per *Ferrero* e *Vallino*, *Sisto* anche per *Dumontel* e *De Amicis*, *Turin* anche per *Cerri*; — AOSTA: *Vigna* per *Martinet*, *Badini-Confalonieri*, *Canzio*, *Silvano*; — VARALLO: *Calderini*, *Toesca* anche per *Caron* e *Gabbioli*; — NAPOLI: *D'Ovidio*; — BIELLA: *Antonioti* anche per *Gallo* e *Poma*; — BERGAMO: *Leidi*, *Restelli* anche per *Negrisoni* e *Zay*, *Richelmi* anche per *Bonafous* e *Vimercati Sozzi*; — VALTELLINESE: *Cederna*, *Bonfadini*; — MILANO: *Porro*, *Brioschi* per *Alberti*, *Coen* anche per *Isorni* e *Porini*, *Gattinoni* anche per *Bietti* e *Brasca*, *Prina* anche per *Ferrario* e *Fontana*, *Schiavio* anche per *Rebora* e *Silvestri*, *Speckel* anche per *Casiraghi* e *Lavezzari*, *Tamburini* anche per *Ghisi* e *Mezzanotte*, *Tedeschi* anche per *Bello* e *Colombo*, *Fontana-Roux Arnaldo* anche per *Valsecchi* e *Macari*; — CADORINA: *Garone*; — BRESCIA: *Perucchetti* per *Monti*; — VERONA: *Fumanelli* anche per *Cappelletti* e *Poggi*, *Mazzotto* anche per *Ferroni* e *Lafranchini*; — COMO: *Gorlini*, *Mira*, *Somigliana*; — LIGURE: *Virgilio*,

Crocco anche per *Asquasciati* e *Gritti*, *De Albertis* anche per *Croce* e *Issel*, *Roccati* anche per *Ruspini* e *Santamaria*, *Frizzoni* anche per *Benza* e *Bozano*; — LECCO: *Bossi* anche per *Mattarelli*; — SCHIO: *Fiorio*; — MONZA: *Albani*, *Dettoni*, *Elter*; — MONVISO: *Borda*, *Meccio*; — SUSA: *Grottanelli*; — SAVONA: *Strumia* per *Brignone*.

Si passa quindi a svolgere l'Ordine del Giorno.

1° *Verbale della 2ª Assemblea ordinaria del 1914 tenutasi in Torino il 20 dicembre 1914.*

È approvato, omessane lettura, perchè già pubblicata a pagg. 89-93 della " Rivista „ del 1915.

2° *Relazione annuale del Presidente sulle condizioni del Club.*

Il Presidente CAMERANO legge la relazione sull'andamento dell'anno sociale, ascoltata con interesse vivissimo, spesso interrotta da applausi e approvazioni e accolta alla fine da una vera ovazione. La relazione viene pubblicata come allegato al presente verbale.

CEDERNA ringrazia il Presidente per la commemorazione dei Soci della Sez. Valtellinese caduti in guerra e prende la parola per ricordare ancora, commemorandolo, un illustre Socio di quella Sezione il sen. Visconti-Venosta di cui si piange in tutta Italia la perdita.

ALBANI ringrazia esso pure il Presidente per la commemorazione dei Soci della Sez. di Monza caduti in guerra. Soggiunge poi che i giovani della S. U. C. A. I. e quelli che la dirigono hanno sempre posta in evidenza l'*italianità* cioè il carattere nazionale italiano dell'Associazione ed egli quale suo rappresentante si dice fiero di ricordare come gli *alpinisti* italiani siano diventati *soldati* italiani e rammentino continuamente con riconoscenza profonda nelle loro lettere dal fronte i benefici della scuola di energia e di coraggio loro data dal C. A. I. che li ha temprati agli ardui e duri cimenti guerreschi.

PERUCCHETTI rivolge anch'esso i ringraziamenti per la commemorazione del Socio Coppelotti della Sez. di Brescia.

VIRGILIO, riferendosi a quella parte della relazione presidenziale che tratta delle onoranze da tributarsi ai Soci caduti per la Patria, propone a nome della Sezione Ligure che a complemento di queste onoranze il Club faccia coniare una medaglia-ricordo da consegnarsi alle famiglie dei caduti con inciso il nome del caro perduto. Propone anche che per raccogliere i nomi di coloro che dovranno essere ricordati nella grande targa in bronzo da conservarsi alla Sede Centrale, venga istituito presso le Sezioni un archivio il quale

raduni i dati relativi ai morti in combattimento. Espone inoltre il desiderio che la Sede Centrale pensi a distribuire ad ogni Sezione un esemplare di tale targa di bronzo, sulla quale possano venire incisi i nomi dei Soci caduti delle Sezioni stesse.

Il PRESIDENTE loda la proposta del collega Virgilio e unitamente a quelle del Consiglio Direttivo, riflettenti la pubblicazione da farsi a guerra finita e la grande targa, le pone in votazione come proposte di massima, salvo a suo tempo a determinarne i particolari di esecuzione. L'Assemblea approva unanime.

3° *Elezioni alle cariche sociali:* — a) di un Vice-Presidente; — b) di quattro Consiglieri; — c) di tre Revisori dei Conti.

Per risparmio di tempo, su proposta della Presidenza si procede contemporaneamente alle tre elezioni.

Il Vice-Segretario generale VIGNA fa la chiama dei votanti i quali vengono a deporre le schede nelle apposite urne. La PRESIDENZA nomina quindi a scrutatori i signori: Luino e Toesca per le schede del Vice-Presidente; Fontana-Roux e Coen per quelle dei Consiglieri; Garrone e Albani per quelle dei Revisori dei Conti.

Il risultato della votazione comunicato durante la lettura dei Bilanci, è il seguente:

a) Per il *Vice-Presidente*: Votanti 126.

PALESTRINO comm. avv. Paolo, voti 124.

La votazione è accolta da applausi.

b) Per i *Consiglieri*: Votanti 126.

D'OVIDIO prof. comm. sen. Enrico voti 121

MARTINONI nob. dott. Camillo . . . " 121

CASATI rag. Carlo " 120

CIBRARIO conte avv. cav. Lnigi . . . " 120

Vivi applausi accolgono la votazione.

c) Per i *Revisori dei Conti*: Votanti 126.

CAVANNA cav. col. Alessandro voti 121

FRISONI dott. Antonio " 120

CODARA ing. Giuseppe " 117

Nuovi applausi scoppiano nella sala.

Il PRESIDENTE dichiara eletti alle rispettive cariche i colleghi sopra designati.

4° *Conto consuntivo dell'Esercizio 1914 e relazione dei Revisori dei Conti.*

Il PRESIDENTE ricorda la grave malattia che colpì l'ing. Piero Fontana da tanti anni nostro revisore dei conti e propone l'Assemblea gl'invii i più vivi auguri di pronto, completo ristabilimento in salute.

L'Assemblea unanime approva.

Il Vice-Segretario VIGNA riferisce sulle singole partite del Conto consuntivo.

CAVANNA legge quindi la relazione dei Revisori dei Conti. Si pone in votazione il Conto consuntivo, che viene approvato. (L'uno e l'altra vengono pubblicati a parte come allegati del presente verbale).

5° *Bilancio preventivo per l'anno 1916.*

Il Vice-Segretario VIGNA inizia la lettura delle singole parti, previa avvertenza del Presidente che s'intenderanno approvate le somme stanziare le quali non daranno luogo ad osservazioni o modificazioni.

FUMANELLI all'art. 1° della parte *attiva* del bilancio chiede al Consiglio Direttivo in che modo e in che misura esso tenne conto nel preventivo 1916 della diminuzione dei Soci portata dal conflitto attuale.

Il PRESIDENTE dice che nel valutare la cifra del preventivo per le quote sociali si è considerata la probabilità che essa debba risultare inferiore a quella dell'anno precedente in causa della guerra. Perciò crede sarà necessario nel nuovo anno procedere nelle spese con oculata previdenza. Raccomanda a questo proposito alle Sezioni di voler sollecitamente inviare alla Sede Centrale gli elenchi dei Soci e soprattutto diano al più presto informazioni sui Soci che in conseguenza delle presenti eccezionali condizioni si possono considerare come sospesi e ciò soprattutto per evitare un inutile e dannoso spreco di copie delle pubblicazioni sociali.

VIRGILIO esprime il desiderio che non vengano considerati *morosi* quei Soci che assenti per doveri di guerra non avessero pagata la quota 1916, ma che si tengano in conto di Soci *sospesi*.

TAMBURINI ricordando come le Sezioni del Club fossero incaricate della riscossione nel Regno delle quote di associazione della Società degli Alpinisti Tridentini propone che dette Sezioni nuovamente si assumano di riscuotere la quota del 1916, devolvendola poi a favore dei profughi e dei figli dei profughi trentini.

SOMIGLIANA osserva che onde procedere in via legale è opportuno interpellare qualche membro di questa Società e concretare con essi una deliberazione in merito.

VIRGILIO propone venga ricostituita in Italia la Società degli Alpinisti Tridentini.

Il PRESIDENTE fa osservare che si tratta di questione alquanto complessa e che deve essere esaminata ponderatamente dai vari suoi lati, sarebbe quindi opportuno che il C. D. la studi per riferirne poi alla assemblea.

TAMBURINI insiste sulla sua proposta che si incasino le quote e vengano destinate a soccorrere le famiglie dei profughi.

PORRO dice essere opportuno che per intanto si faccia invito alle Sezioni di incassare le quote di quei soci che appartengono alla Società A. T. e A. delle Giulie, tenendole a disposizione fino a che il Consiglio Direttivo abbia deliberato in proposito.

L'Assemblea approva questa proposta.

TAMBURINI commemora il socio Axel-Chun fondatore e presidente della Sezione di Livorno e per lunghi anni socio della Sezione milanese della quale fu anche membro della Direzione e delegato all'Assemblea. Riguardo alla " Rivista Mensile " in considerazione del fatto che vari membri del Comitato

esecutivo sono al fronte, propone venga aumentato il numero dei componenti di tale comitato.

PORRO si fa eco del vivo malcontento che serpeggia fra i soci milanesi in merito alla "Rivista Mensile". Essi ritengono che coll'importanza dei mezzi morali e finanziari dei quali il Club dispone dovrebbe ottenersi un risultato migliore. Non crede sia il caso fare ora proposte concrete, ricorda che in altro tempo già ne fece la Sezione di Milano ed invitò il Consiglio a studiare la questione.

Il PRESIDENTE osserva che è nel desiderio di tutti dare il miglior sviluppo alla "Rivista", ma che è d'uopo tener stretto conto delle condizioni finanziarie del Club che certo non consentono un grande margine, ma che ad ogni modo trova giusto si studino tutte le modalità per trarne dai mezzi che si dispongono il maggior utile possibile. Nel gennaio pr. dovendosi procedere alla formazione della Commissione per le pubblicazioni se ne studierà il riordinamento.

FERRARI quale membro del Comitato vorrebbe fosse dato un notevole impulso alla "Rivista", ma fa notare che la cifra impostata in Bilancio, non permette che un limitato numero di pagine ed in conseguenza la materia soffre di questa limitazione.

PERUCCHETTI. Alla categoria V, art. 1, vorrebbe che si soprassedesse per quest'anno alla ripartizione dei sussidi alle Sezioni, perchè quelle venete e lombarde hanno i loro rifugi esposti al nemico, il che porterà una spesa di restauro e di ricostruzione troppo forte per esse; quando invece si accantonassero i fondi dei sussidi il Club avrebbe modo di provvedere adeguatamente alle Sezioni più danneggiate.

BOBBA trova giusta la proposta; ma osserva che il sussidio della Sede Centrale può essere per certe piccole Sezioni, questione di esistenza. Crede perciò opportuno un accantonamento; ma ritiene che delle eccezioni si possano fare per somme in complesso non forti.

PORRO appoggia la proposta Perucchetti di sospendere l'erogazione dello stanziamento e dichiara anzi di recedere per intanto dalla domanda di sussidio fatta per la Capanna Cedech stata distrutta e che dovrà quindi essere adeguatamente sussidiata quando, a guerra finita, si provvederà per tutte le altre capanne ed opere alpine della zona orientale ora tanto esposta.

VIRGILIO dice che le Sezioni le quali nel corso di quest'anno provvidero ad opere alpine lo fecero in previsione del sussidio che avrebbero avuto dalla Sede Centrale; è contrario quindi alla proposta.

GORLINI pure è contrario: cita l'esempio della Capanna Volta già due volte restaurata e quest'anno ancora, dalla sua Sezione. Se la Sezione di Como avesse saputo che non poteva far assegnamento sul concorso della Sede Centrale avrebbe soprasseduto, non essendovi assoluta urgenza per detti lavori; la sospensione di ogni sussidio la porrebbe ora in critica situazione.

Il PRESIDENTE fa notare che in ogni caso la proposta sarebbe soltanto applicabile ai sussidi da distribuirsi a gennaio 1917 e che riguardano il preventivo 1916 in discussione, poichè pel 1915 non è possibile

venire oggi ad alcuna limitazione, avendo le Sezioni eseguite opere per le quali già fecero pervenire alla Sede Centrale regolare domanda per la sua quota di concorso, sulla quale fecero assegnamento.

CALDERINI dice che non bisogna legar le mani alle Sezioni che debbono poter liberamente provvedere ai lavori alpini. Prega quindi l'Assemblea di votare lo stanziamento per i lavori sezionali pel 1916 lasciando al Consiglio direttivo di provvedere nel modo più opportuno alla distribuzione od accantonamento secondo lo riterrà a suo tempo necessario.

PERUCCHETTI è invece d'avviso che le Sezioni le quali non soffrono dalla guerra debbano in tal modo concorrere a favore di quelle che subiscono i maggiori danni della guerra.

MAURO trasforma la proposta Perucchetti in una raccomandazione e dice che le Sezioni non danneggiate dalla guerra dovrebbero cercare di ridurre le proprie spese per lavori alpini, pensando alle Sezioni orientali.

CALDERINI raccomanda pure lui che nel prossimo anno le Sezioni procurino di limitare all'indispensabile i lavori alpini.

Il PRESIDENTE conclude quindi con un invito alle Sezioni tutte, in accoglimento della raccomandazione concretata dal Mauro di limitare le spese per opere alpine nel 1916 al puro indispensabile in considerazione delle future necessità portate dalla guerra, a far fronte alle quali nutre fiducia concorrerà pure il Governo che ci dà non dubbie prove di apprezzare tutto ciò che ha fatto e fa il nostro Club nell'aspro cimento attuale.

Posto quindi ai voti il bilancio preventivo 1916 nelle sue risultanze parziali e complessive si attive che passive viene approvato all'unanimità.

CAPPA raccomanda alla Sede Centrale di farsi iniziatrice lei della costruzione dei rifugi collocati sulla frontiera. Abbiamo visto, dice, di quanta utilità siano stati nella presente guerra, quali efficaci cooperatori della difesa nazionale, crede quindi più conveniente si accantonino le somme dei sussidi per un'opera unica complessiva di grande importanza anzichè frazionarli fra le varie Sezioni.

Il PRESIDENTE osserva che la proposta del collega Cappa ha portata molto grande, non gli pare possa ora essere discussa con frutto essendo per intanto necessario provvedere ai bisogni più urgenti.

PORRO. Inneggia alla vittoria delle nostre armi ed alla liberazione di Trento e Trieste. (Applausi).

Il PRESIDENTE preso atto che non vi sono più proposte all'Ordine del giorno volge ai colleghi alpinisti le seguenti parole:

"Accogliete i miei saluti e i più vivi auguri. Separiamoci col voto ardente che nel nuovo anno fra il fulgore delle nostre armi vittoriose si realizzi l'aspirazione sublime di tanti martiri nostri, la redenzione dei fratelli e il compimento della patria.

"Viva l'Italia, viva il Re, viva il soldato italiano". Applausi vivissimi accolgono le parole del presidente. Essendo esaurito l'ordine del giorno alle ore 18,30 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

Il Vice-segretario Generale
NICOLA VIGNA.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1916

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 19 Dicembre 1915 in Torino.

Entrata

CATEGORIA I. — Quote Soci.

Art. 1. — Quote Soci ordinari a L. 8 N. 6000 L.	54072	—	50000	—	48000	—
Art. 2. — Id. di Soci aggregati a " 2 " 1800 "	5040	—	3600	—	3600	—
Art. 3. — Id. di Soci perpetui a " 150 " 10 "	1000	—	1500	—	1500	—

CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.

Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito Pubblico "	2590	—	2561	—	3011	—
Art. 2. — Interessi sul conto corrente del Tesoriere "	629	21	500	—	500	—

CATEGORIA III. — Proventi diversi.

Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Riv. Mens. "	900	—	1000	—	500	—
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile "	964	45	500	—	300	—
Art. 3. — Altri proventi "	1970	67	800	—	600	—

TOTALE DELL'ENTRATA L.

Consuntivo ANNO 1914		Preventivo ANNO 1915		Preventivo ANNO 1916	
54072	—	50000	—	48000	—
5040	—	3600	—	3600	—
1000	—	1500	—	1500	—
2590	—	2561	—	3011	—
629	21	500	—	500	—
900	—	1000	—	500	—
964	45	500	—	300	—
1970	67	800	—	600	—
67166	33	60461	—	58011	—

Uscita

CATEGORIA I. — Personale.

Art. 1. — Redattore L.	2500	—	2500	—	2500	—
Art. 2. — Segretario Amministrativo "	1800	—	1800	—	1800	—
Art. 3. — Commessi "	720	—	720	—	900	—
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari "	1232	08	850	—	1000	—

CATEGORIA II. — Locale.

Art. 1. — Biblioteca "	650	55	600	—	600	—
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali "	1903	37	1900	—	1900	—
Art. 3. — Illuminazione "	120	—	120	—	120	—
Art. 4. — Assicurazione incendi "	37	20	37	20	37	20
Art. 5. — Manutenzione locale e mobilio ed abbo- namento al telefono "	808	47	350	—	350	—

CATEGORIA III. — Amministrazione.

Art. 1. — Cancelleria "	91	—	120	—	120	—
Art. 2. — Circolari e stampati "	571	80	1000	—	1000	—
Art. 3. — Spese postali "	399	39	400	—	400	—

CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.

Art. 1. — Stampa "	23148	50	27000	—	25500	—
Art. 2. — Spedizione "	1741	38	3500	—	3500	—

CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.

Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali "	15000	—	14500	—	13300	—
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini "	2452	50	1000	—	1000	—
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi "	759	95	1500	—	1500	—
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi "	500	—	500	—	500	—

CATEGORIA VI. — Assegni diversi.

Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui "	877	60	1500	—	1500	—
Art. 2. — Spese casuali "	1627	32	563	80	483	80

TOTALE DELL'USCITA L.

2500	—	2500	—	2500	—
1800	—	1800	—	1800	—
720	—	720	—	900	—
1232	08	850	—	1000	—
650	55	600	—	600	—
1903	37	1900	—	1900	—
120	—	120	—	120	—
37	20	37	20	37	20
808	47	350	—	350	—
91	—	120	—	120	—
571	80	1000	—	1000	—
399	39	400	—	400	—
23148	50	27000	—	25500	—
1741	38	3500	—	3500	—
15000	—	14500	—	13300	—
2452	50	1000	—	1000	—
759	95	1500	—	1500	—
500	—	500	—	500	—
877	60	1500	—	1500	—
1627	32	563	80	483	80
56961	11	60461	—	58011	—

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1914.

Entrata

	<i>Previsto</i>	<i>Esatto</i>
CATEGORIA I. — <i>Quote Soci.</i>		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 6759	L. 50.000 —	L. 54.072 —
Art. 2. — " " aggregati a " 2 " 2520	" 3.600 —	" 5.040 —
Art. 3. — " " perpetui a " 100 " 10	" 1.000 —	" 1.000 —
CATEGORIA II. — <i>Proventi patrimoniali.</i>		
Art. 1. — Interessi di rendita sul debito pubblico	" 2.526 —	" 2.590 —
Art. 2. — Interessi sul Conto corrente del Tesoriere	" 800 —	" 629,21
CATEGORIA III. — <i>Proventi diversi.</i>		
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della " Rivista "	" 1.000 —	" 900 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla " Rivista "	" 500 —	" 964,45
Art. 3. — Altri proventi	" 1.500 —	" 1.970,67
TOTALE DELL'ENTRATA	L. 60.926 —	L. 67.166,33

Uscita

	<i>Previsto</i>	<i>Speso</i>
CATEGORIA I. — <i>Personale.</i>		
Art. 1. — Redattore	L. 2.500 —	L. 2.500 —
Art. 2. — Segretario Amministrativo	" 1.800 —	" 1.800 —
Art. 3. — Commesso	" 720 —	" 720 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	" 850 —	" 1232,08
CATEGORIA II. — <i>Locale.</i>		
Art. 1. — Biblioteca	" 600 —	" 650,55
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali	" 1.900 —	" 1.903,37
Art. 3. — Illuminazione	" 120 —	" 120 —
Art. 4. — Assicurazione incendi	" 37,20	" 37,20
Art. 5. — Manutenzione locale, mobilio e telefono	" 350 —	" 808,47
CATEGORIA III. — <i>Amministrazione.</i>		
Art. 1. — Cancelleria	" 120 —	" 91 —
Art. 2. — Circolari e stampati	" 1.000 —	" 571,80
Art. 3. — Spese postali	" 400 —	" 399,39
CATEGORIA IV. — <i>Pubblicazioni.</i>		
Art. 1. — Stampa	" 27.000 —	" 23.148,50
Art. 2. — Spedizione	" 3.000 —	" 1.761,38
CATEGORIA V. — <i>Lavori e Studi alpini.</i>		
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali	" 15.000 —	" 15.000 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	" 1.500 —	" 2.452,50
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi	" 2.000 —	" 759,95
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi	" 500 —	" 500 —
CATEGORIA VI. — <i>Assegni diversi.</i>		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	" 1.000 —	" 877,60
Art. 2. — Spese casuali	" 528,80	" 1627,32
TOTALE DELLE SPESE	L. 60.926 —	L. 56.961,11

Riepilogo

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1913	L. 12.083,86	} L. 79.250,19
Entrata Esercizio 1914	" 67.166,33	
Spesa Esercizio 1914	" 56.961,11	
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1914	L. 22.289,08	

Cassa Soccorso Guide e Portatori.

<i>Entrata</i>		<i>Uscita</i>	
Rimanenza fondo cassa al 1° gennaio 1914 L.	559,81	Al Consorzio Intersezionale Guide e Portatori Alpi Occidentali i $\frac{2}{3}$ dell'assicurazione	L. 1.226 —
Importo rendita italiana al 3,50 % (1° semestre)	" 831,25	Al Consorzio Intersezionale Veneto, id. Id. Alpi Centrali	" 56 — " 336 65
Importo rendita italiana al 3,50 % (2° semestre)	" 831,25	Sussidio a guide e loro famiglie	" 200 —
Interessi Conto corrente col Tesoriere 3% "	" 9,95		
TOTALE ENTRATA L.	2.232,26	TOTALE USCITA L.	1.818,65
		Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1914 "	413,61
		A pareggio L.	2.232,26

Esame particolareggiato delle singole partite del Bilancio.

Attivo.

CAT. I. **Quote Soci.** — ART. 1. — Le quote dei soci ordinari furono 6759 e cioè 342 in più del decorso anno; l'entrata fu di L. 54.072 e cioè di L. 4072 superiore al preventivo, e di L. 2736 superiore a quello dell'Esercizio precedente.

Vi furono 322 quote di soci ordinari non riscosse, cioè 232 soci morosi e 90 tra cancellati e deceduti.

ART. 2. — Le quote dei soci aggregati riscosse furono 2520 e cioè 419 più dello scorso anno, con un introito di L. 5040. I cancellati ed i morosi sommano a 127.

ART. 3. — Si sono iscritti 10 nuovi soci perpetui, raggiungendo un totale di 357.

CAT. II. **Proventi patrimoniali.** — ART. 1. *Interessi rendita sul Debito Pubblico.* — Ammontarono a L. 2590. Alla fine dell'anno 1914 la rendita era di L. 2625.

ART. 2. *Interessi sul conto corrente del tesoriere.* — Importarono L. 629,21.

CAT. III. **Proventi diversi.** — ART. 1. *Inserzioni sulla copertina della " Rivista ".* — Furono riscosse le L. 900 dalla Ditta assuntrice Agnini di Milano in luogo di L. 1000, stante le condizioni speciali del momento in dipendenza della guerra.

ART. 2. *Vendita di pubblicazioni ed abbonamenti alla " Rivista ".* — Introito L. 964,45, superiore al preventivo di L. 464,45.

ART. 3. *Proventi diversi.* — La Capanna Regina Margherita diede un introito di L. 448,80; il Rifugio Quintino Sella al Monviso L. 489,87; un complessivo di L. 938,67.

Si riscossero inoltre L. 32 di quote arretrate, L. 500 di sussidio elargito dal Ministero della Pubblica Istruzione per lo studio sulle variazioni dei ghiacciai, e pari somma allo stesso scopo dalla Società Italiana di Fisica.

Passivo.

CAT. I. **Personale.** — Gli art. 1, 2 e 3 non presentano differenze sul preventivo, sull'art. 4 si ebbe un aumento di L. 382,08 sul preventivo per l'assunzione in servizio di una signorina quale aiuto segreteria, di un aiuto commesso e per le spese di trasferta rimborsate ai componenti la Commissione per la " Guida dei Monti d'Italia ".

CAT. II. **Locale.** — La Biblioteca presenta una maggior spesa di L. 50,55 per l'acquisto di alcune pubblicazioni d'attualità.

Sull'art. 2 si ha una maggiore spesa di sole L. 3,37, per riscaldamento dei locali prorogato di alcuni giorni oltre i termini del contratto.

L'art. 5 porta un aumento di spesa di L. 458,47, dovuto all'acquisto di mobili per l'Ufficio di Redazione e di Segreteria.

CAT. III. **Amministrazione.** — In questa categoria si verificò una minor spesa in tutti e tre gli articoli; rilevante l'economia sugli stampati.

CAT. IV. **Pubblicazioni.** — ART. 1. *Stampa:*

a) *Rivista.* — La spesa complessiva dei 12 numeri della " Rivista ", di fogli N. 24 1/2 corrispondenti a pag. 392 più 24 pagine per l'Indice, fu di L. 19.148,50, delle quali L. 1009,75 per le illustrazioni. La tiratura complessiva fu di esemplari 115.313. Ogni volume della " Rivista " costò quindi L. 1,99;

b) A carico di questo articolo vi è pure l'acconto di L. 4000 corrisposto alla Sezione di Milano per la compilazione del 2° volume della " Guida dei Monti d'Italia ", restano ancora a pagare a tal fine L. 8000.

L'importo complessivo della stampa delle pubblicazioni fu di L. 23.148,50.

ART. 2. *Spedizione.* — L'importo della spedizione della " Rivista " fu di L. 1761,38. Il costo dell'invio dei 12 numeri L. 0,183.

CAT. V. **Lavori e Studi alpini.** — ART. 1. — Fu elargito l'intero stanziamento, ed il riparto dei sussidi assegnati alle singole Sezioni, che inoltrarono domanda, trovasi pubblicato nella " Rivista Mensile " del mese di Marzo 1915, pag. 93.

ART. 2. — L'aumento di spesa in L. 1452,50 sul preventivo non è in realtà che figurativo, poichè questa maggior uscita è dovuta al passaggio fatto alla Commissione per lo studio dei movimenti dei ghiacciai delle somme di sua spettanza, versateci da vari enti e che erano conglobate nel nostro fondo di cassa. Di questo fondo viene tenuta una contabilità speciale.

ART. 3. — La manutenzione dei Rifugi ha dato un'economia di L. 740,05 non essendo state fatte riparazioni di rilievo.

ART. 4. — Il Premio Montefiore-Levi venne assegnato alla Sezione Ligure.

CAT. VI. **Assegni diversi.** — ART. 1. *Capitalizzazione quote Soci perpetui.* — Si acquistarono L. 35 di rendita italiana per le 10 quote di Soci perpetui iscritti nell'anno, con una spesa di L. 877,60.

ART. 2. *Spese casuali.* — Si assegnarono N. 8 medaglie in oro quali premi in escursioni alpine e gare di sci con una spesa di L. 270; a tal fine vennero pure spediti alla Società Guide di Courmayeur e Valtournanche due paia di sci con una spesa di L. 59,40, mentre con L. 150 si è concorso all'acquisto di sci per i corsi nelle diverse vallate alpine. Si è concorso con L. 700 all'Esposizione Internazionale del Libro in Lipsia. Infine, L. 100 vennero inviate al Comitato di soccorso Pro incendiati di Stenico nel Trentino e L. 347,92 furono le minute spese casuali incontrate nell'anno dall'ufficio di Segreteria.

* *

L'entrata dell'Esercizio 1914 ammonta a L. 67,166,33 somma che unita al fondo di Cassa del precedente Esercizio forma un totale di L. 79.250,19. La spesa complessiva essendo di L. 56.961,11, rimane un fondo di cassa, alla chiusura dell'Esercizio 1914 di L. 22.289,08.

Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Lo Specchio a pag. 374 offre ogni particolarità sui proventi e spese, e bilancia con un residuo in cassa di L. 413,61.

Il V. Segretario Gener. Direttore della Contabilità
NICOLA VIGNA.

Relazione dei Revisori dei Conti per l'Esercizio 1914.

Egredi Consoci
del Club Alpino Italiano,

Permettete che prima di riferire sul mandato affidatoci rivolga un mesto pensiero al compianto Collega, il Comm. BASILIO BONA che fu per 15 anni confermato Revisore dei conti, e che tanto affetto nutriva per la nostra Istituzione. Di questo grande affetto Egli diede larga testimonianza nelle sue ultime volontà legando la cospicua somma di L. 25.000 per la fondazione di una cassa pensione per i nostri forti montanari resi inabili al lavoro.

In assenza anche dell'ottimo Collega Cav. Ing. Piero Fontana, al quale invio l'augurio di pronta guarigione, ho passato in attento esame i vari articoli del Bilancio consuntivo dell'anno decorso, confrontando ogni cifra colle pezze giustificative e coi libri di amministrazione di tutta la gestione dell'anno.

Sono lieto riferirvi che ho riscontrata la perfetta regolarità, e che sono esatte tutte le risultanze del

Bilancio 1914. Le entrate superano il previsto e le uscite furono inferiori alle previsioni da voi approvate.

Eccovi il riepilogo del Bilancio :

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1913	L. 12.083,86
Entrata Esercizio 1914	" 67.166,33
TOTALE	L. 79.250,19
Spese Esercizio 1914	" 56.961,11
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1914	L. 22.289,08

e il conto della *Cassa Soccorso Guide e Portatori* s chiude con un avanzo di cassa di L. 413,61.

È quindi con piena fiducia che potete approvare il Conto consuntivo.

Torino, 17 Dicembre 1915.

Il Revisore dei Conti :

T. Colonnello ALESSANDRO CAVANNA.

Relazione sull'andamento del Club Alpino Italiano nell'Anno sociale 1914-15.

Prima di iniziare i nostri lavori, rivolgiamo il pensiero ai soldati d'Italia, fra i quali vi è un largo stuolo dei nostri Soci. Apre l'eroica falange *S. M. il Re*, nostro Presidente onorario, esempio a tutti di coraggio, di abnegazione, di attività instancabile, che, come ben disse il Presidente del Senato, " col cuore suo unito al cuore della Nazione, sta, animatore dell'esercito, al posto che si è preso in campo di primo soldato della Patria ". Fanno a Lui degna corona *S. M. la Regina*, *S. M. la Regina Madre* e tutti i *Principi di Casa Savoia* che sul campo di battaglia, o nell'opera pietosa degli ospedali e nella sollecitudine per i combattenti e per il popolo italiano rinnovano le virtù degli avi. (*Applausi prolungati. Tutti si levano in piedi*).

A *S. M. il Re* e a tutta Casa Savoia vada il nostro riverente saluto. (*Applausi*).

Un caldo saluto di ammirazione, di gratitudine e di augurio inviamo ai nostri soldati che strenuamente combattono per la redenzione dei fratelli e per il diritto d'Italia. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

E un saluto dal profondo del cuore rivolgiamo ai fratelli che vivono nell'angoscia e nell'ansia della libe-

razione, che sia a loro di conforto nelle ultime ore del crudele servaggio. (*Applausi*).

* *

Il 13 settembre 1914 io chiudevo la mia relazione annuale colle parole seguenti : " Nel pauroso sconvolgimento presente il più elevato dei sentimenti umani, quello della Patria, prorompe gigantesco e domina tutti gli altri. Nel nome della Patria, o Colleghi, rivolgiamo lo sguardo con fede incrollabile al motto che splende nell'azzurro della nostra bandiera "*Excelsior*" e nel nome della Patria affermiamo altamente che in ogni occasione il Club Alpino Italiano saprà fare il suo dovere ".

Il giorno venne. L'Italia il 24 maggio di quest'anno chiamava tutti i suoi figli al fiero cimento.

Le Sezioni nostre e gli Alpinisti risposero con romana brevità ed energia : *siamo pronti!*

Oltre a duemila nostri soci, fra i quali parecchie centinaia di volontari, impugnarono le armi unitamente a un centinaio dei nostri fratelli della *Società delle Alpi Giulie* e della *Società Alpinisti Tridentini*.

Ben a ragione Giuseppe Corona, nel 1875, cantava nel suo Inno degli Alpini:

D'alpini stranieri — fratelli noi siamo,
Lor mano sui monti — da amici stringiamo,
Ma guai se ad un tratto — mutati in nemici
Le nostre pendici — volesser sfidar!
I varchi dei monti — per tutto occupati
D'alpini noi fatti — a un tratto soldati,
Gli stranieri con furia — d'irati leoni
Nei loro burroni — saprem ricacciar.

Come leoni, il cuore acceso di sacro entusiasmo, i soldati d'Italia combattono per la grandezza della Patria ed impongono l'ammirazione allo stesso nemico.

Tempo verrà in cui potremo scrivere la storia delle gesta gloriose dei nostri soci; ma fin da ora, a nome del Consiglio Direttivo, propongo che vogliate approvare che, *a guerra finita, si dica del loro valore e dell'opera compiuta dal Club Alpino Italiano in una pubblicazione che rimanga a conforto nostro e di esempio a tutti.* (Approvazioni).

Ecco, a titolo d'onore, i nomi dei nostri soci che per l'ardimento ed il valore dimostrato meritano medaglie al valore militare, promozioni di guerra ed encomio solenne.

Meritarono:

MEDAGLIA D'ORO.

Pettinati cav. Luigi, Tenente Colonnello Alpini. (Sez. di Torino).

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Banfi Ippolito, Capitano Alpini. (Sez. di Pinerolo).

Baratono Giuseppe, Capitano Alpini. (Sez. di Aosta).

Allegre Alfredo, Sottotenente Alpini. (Sez. di Milano).

Buglioni di Monale Carlo, Tenente Alpini. (Sez. di Pinerolo).

Milone Ugo, Sottotenente Fanteria. (Sez. di Torino).

De Gasperi G. B., Sottotenente Fanteria. (Sez. di Firenze).

Gregori Alessandro, Capitano Alpini. (Sez. di Venezia).

Lampugnani Giuseppe, Sottotenente Alpini. (Sez. di Varallo).

Anselmo Fiorelli, Guida di Val Màsino, Caporale Alpini. Decorato di *motu proprio* da S. M. il Re.

Monti Fabio, Volontario Alpini. (Sez. Cadorina).

Conti Augusto, Sottotenente Alpini. (Sez. di Monza, Sucai).

Lanfranco Luigi, Tenente Alpini. (Sez. di Torino).

Ganna dott. Guido. (Sez. di Brescia).

MEDAGLIA DI BRONZO.

Bionda Giovanni, Soldato Alpini, Portatore della Stazione Alpina di Macugnaga.

Traverso Luigi, Caporale Maggiore Fanteria. (Sezione Ligure).

Berizzi Pietro, Tenente Alpini. (Sez. di Bergamo).

Morelli di Popolo nob. Guido, Capitano Alpini. (Sez. di Torino).

Palazzoli Domenico, Sottotenente Alpini. (Sez. di Brescia).

De Micheli Cesare, Capitano Alpini. (Sez. di Milano).

Scialoja Vittorio, Sottotenente Artiglieria. (Sez. di Monza, Sucai).

Zanelli Felice, Tenente Medico Lancieri Mantova. (Sez. di Bologna).

PROMOSI PER MERITO DI GUERRA.

Boschi Ettore, Caporale Volontario, promosso Sergente. (Sez. di Monza).

Mulitsch Emilio, Sottotenente Volontario, promosso Tenente. (Sez. di Firenze).

Re Fiorentin Giacomo, Portatore per la Stazione del C. A. I. di Usseglio. Soldato Alpino, promosso Caporale.

Ferretti cav. Federico, Maggiore Alpini, promosso Tenente Colonnello. (Sez. di Torino).

ENCOMIO SOLENNE E MEDAGLIA DI BRONZO.

Ghiron cav. Ernesto, Tenente Colonnello di Artiglieria da Campagna. (Sez. di Roma).

Con commossa ammirazione ricordo i nomi dei nostri **soci caduti** per la santa causa sul campo dell'onore:

Pettinati cav. Luigi, Tenente Colonnello Alpini. (Sez. di Torino).

Allegre Alfredo, Sottotenente Alpini. (Sez. di Milano).

Bionda Giovanni, Soldato Alpino, Portatore della Stazione Alpina di Macugnaga.

Traverso Luigi, Caporale Maggiore di Fanteria. (Sez. Ligure).

Botti dott. Ermenegildo, Capitano Fanteria. (Sez. di Cremona).

Canziani rag. Umberto, Sottotenente Volontario Alpini. (Sez. di Milano).

Conti Augusto, Sottotenente Alpini. (Sez. di Monza, Sucai).

Gallieni Ercole, Sergente Alpini. (Sez. di Milano).

Ganna Gustavo, Sergente Alpini. (Sez. di Torino).

Ricci G. B., Capitano Alpini. (Sez. di Torino).

Corsi di Bosnasco conte Carlo, Tenente degli Alpini. (Sez. di Torino).

De Toni dott. Alessandro, Sottotenente degli Alpini. (Sez. di Padova).

Grassi Alberto. (Sez. di Lecco).

Sonza Cornelio, Maggiore Alpini. (Sez. di Aosta).

Vallero Valerio, Sottotenente Alpini. (Sez. di Susa).

Varisco Nando, Caporale Fanteria. (Sez. Briantea).

Cervini avv. Ricciardo, Tenente di Fanteria. (Sez. di Teramo).

Monti Fabio, Volontario Alpini. (Sez. Cadorina).

Paribelli Pier Giacinto, Tenente Alpini. (Sez. Valtellinese).

Raineri Pier Giuseppe, Sottotenente Alpini. (Sez. di Monza, Sucai).

Robbiati Gian Daniele. (Sez. di Monza, Sucai).

Soave Amedeo, Sottotenente Alpini. (Sez. di Venezia).

Benazzoli Mario, Sottotenente Alpini. (Sez. di Verona).

Colussi Giovanni, Sottotenente degli Alpini. (Sez. di Venezia).

Ferraris ing. Luigi, Tenente di Artiglieria. (Sez. di Milano).

Mazzoleni Bartolomeo, Sottotenente Fanteria. (Sezione Ligure).

Necco dott. Achille, Sottotenente Alpini. (Sez. di Roma).

Ricca avv. Mario, Sottotenente Aviatore. (Sez. Ligure).

Rota avv. Guglielmo, Volontario di Fanteria. (Sez. di Venezia).

Rota conte avv. Eugenio, Volontario. (Sez. di Venezia).

Angeletti ing. Fernando, Sottotenente del Genio. (Sez. di Monza, Sucai).

Biffi rag. Giovanni, Sottotenente Granatieri. (Sezione Briantea).

Bonfiglio ing. Carlo, Capitano Alpini. (Sez. di Milano).

Cernuschi Angelo, Capitano Bersaglieri. (Sez. Briantea).

Coppellotti Francesco, Volontario Sottotenente Alpini. (Sez. di Brescia).
De Bernardi Giovanni, Sottotenente Fanteria. (Sez. di Torino, Sari).
De Micheli Cesare, Capitano Alpini. (Sez. di Milano).
Fabre Giuseppe, Tenente Alpini. (Sez. di Verona).
Fanton ing. Augusto, Tenente d'Artiglieria. (Sez. di Treviso).
Gallesio Piuma avv. Vittorio, Volontario Granatieri. (Sez. Ligure).
Papini rag. Ezio, Sottotenente Fanteria. (Sez. Ligure).
Rotondi cav. Gaspare, Capitano degli Alpini. (Sez. di Milano).
Sabattini Giuseppe, Sottotenente Bersaglieri. (Sez. di Milano).
Tarabini geom. Dino. (Sez. Valtellinese).
Gadin Lorenzo, Sergente degli Alpini, Portatore della Stazione Alpina di Courmayeur.
Ruffier Lorenzo, Soldato Alpino, Portatore della Stazione Alpina di Courmayeur.
Vuturo Francesco, Tenente Milizia Territ. (Sez. di Palermo).
Aceti ing. Ludovico, Capitano Alpini. (Sez. di Milano).
Bonomi Vittorio, Soldato Alpino, Portatore nella Sezione di Sondrio.
Resasco Michele, Caporale. (Sez. Ligure).
Parodi Aldo, Soldato Artigl. da Fortezza. (Sez. Ligure).
Gastaldi Giovanni, Sottotenente Fanteria. (Sez. Ligure).

Ricorderò ancora il Maggiore Generale *Antonio Cantore*, comandante della 3ª Brigata Alpini, membro dello Ski Club Veneto e della Società Alpina Friulana, nobile e bella figura di soldato.

Perdite dolorose quelle che sono venute enumerando, ma

..... ben risorge e vince
 chi per la patria cade ne la santa
 luce de l'armi.

Tutti meritano l'elogio che Pericle recitò sulla tomba dei morti per la Patria:

" La sorte all'improvviso li ha sorpresi; meno pensierosi di morire che occupati della loro gloria...
 " tutti hanno offerto alla Patria la loro vita e ne riceveranno lodi immortali e la più onorata sepoltura,
 " non quella in cui riposano, ma il monumento in cui la loro gloria sarà sempre presente al pensiero,
 " quando si parli di loro o si tratti di imitarli... "

A nome del Consiglio Direttivo propongo che vogliate approvare *che i nomi dei nostri soci morti gloriosamente nella aspra pugna vengano scolpiti su targhe di bronzo da collocarsi nella sede del nostro Sodalizio*. (Applausi approvazioni).

*
 **

Nel decorso anno sociale il nostro Club ha fatto perdite gravi anche fra i suoi Soci non combattenti.

L'otto novembre 1914 moriva *S. E. il Senatore Gaspare Finali*, dal 1874 socio della Sezione di Roma, una delle figure più belle e pure del nostro Risorgimento, per le sue virtù, per i suoi sacrifici, per tutta la sua vita spesa a vantaggio della Patria.

Del Club Alpino Italiano fu propugnatore convinto e in varie occasioni collaboratore di Quintino Sella. Ricorderò l'opera sua efficacissima per la protezione dei boschi montani. Dice Quintino Sella nel suo discorso di apertura del VII Congresso nel 1874, parlando dell'iniziativa del C. A. I. per il rimboschimento:

" Nel campo economico ebbe il Club ad occuparsi seriamente di un argomento gravissimo, del rimboschimento delle montagne. Il fatto più importante fu una legge la quale obbliga i Comuni a coltivare e ridurre a bosco, ovvero ad alienare i loro beni incolti. Questo concetto enunciato da uno dei nostri colleghi nella Società di Scienze naturali in Biella, nel 1864, venne assunto con alpina tenacità dal nostro collega Torelli e lo presentò al Senato. Il progetto Torelli incontrò vive resistenze nel Senato e nella Camera dei deputati. Ma difeso in quello dal proponente e da un valente economista, il Lampertico, sostenuto alla Camera da un altro dei nostri colleghi ed ivi appoggiato dal banco dei ministri da un terzo socio, dal Finali, e dal seggio della Presidenza da uno dei fondatori del Club, dal Biancheri, il progetto Torelli diventò finalmente legge dello Stato... Alla memoria di Gaspare Finali consacriamo l'omaggio nostro riverente e grato.

S. E. Guido Fusinato, nell'età di appena 54 anni, in un accesso di neurastenia, moriva a Schio il 23 settembre 1914. Nacque in Castelfranco Veneto il 15 febbraio 1860 dal poeta Arnaldo Fusinato e dalla poetessa Erminia Fuà, nomi ben noti nella storia letteraria d'Italia e del nostro Risorgimento. Egli fu precoce in tutto, negli studi, nel conseguimento dei gradi accademici, nella produzione scientifica, nel raggiungimento degli uffici e degli onori più elevati. Professore dottissimo di diritto internazionale a Macerata e a Torino, dottore *honoris causa* dell'Università di Oxford, deputato di Feltre, membro del contenzioso diplomatico, sottosegretario di Stato in vari Ministeri, ministro della Pubblica Istruzione, consigliere di Stato, rappresentante d'Italia alla conferenza dell'Aja, uno dei negoziatori della pace di Losanna, ministro di Stato. Dotato di sentimenti artistici squisiti, era entusiasta della montagna e della nostra Istituzione, alla quale portò sempre con grande amore l'opera sua. Apparteneva alla Sezione di Roma fin dal 1878. Di essa fu a lungo delegato. Fece parte per vari anni del Consiglio Direttivo della Sede Centrale, e da ultimo era presidente della Sezione di Roma. Lavoratore infaticabile, di coltura varia ed estesa, di mente arguta, vivace, di animo buono, generoso e coraggioso, era una personalità che ispirava ovunque la stima e l'affetto. La sua salute, purtroppo, non corrispose a così forte fibra di mente e di anima, e prematura fu la sua morte, che giunse dolorosa ai molti suoi amici ed estimatori e a tutto il C. A. I.

Nel luglio 1915 moriva *Basilio Bona*, nato nel 1848 a Sordevolo, socio della Sezione di Biella fin dalla sua fondazione nel 1873, e poscia della Sezione di Torino. Industriale di gran valore, cavaliere del lavoro, membro della Camera di Commercio e di molte pubbliche amministrazioni, fu appassionato della montagna e anche nell'età matura partecipò attivamente alle gite sociali e ai Congressi alpini. Fu delegato per molti anni della Sezione di Torino e revisore dei conti presso la Sede Centrale. La Sezione di Torino lo ebbe cooperatore con cospicue offerte in tutte le sue principali iniziative. Morendo, legò al C. A. I. lire 25.000 per una Cassa pensioni per le guide e portatori divenuti inabili, e lire 25.000 al Municipio di Sordevolo per la costruzione di una strada mulattiera da Sordevolo ad Issime per il Colle di Carisey. D'animo buono e generoso, lasciò largo desiderio di sé in tutti i Soci che lo amavano e sti-

mavano. Il suo nome prende posto nella schiera eletta dei benemeriti della nostra Istituzione, che ne serberà ricordo grato e imperituro.

Moriva a Roma quasi improvvisamente, il 21 febbraio 1915, *Giovanni Strüver*, professore di mineralogia in quella Università. Egli fu assistente per vari anni (dal 1864) di Bartolomeo Gastaldi nella R. Scuola di applicazione degli Ingegneri di Torino, poscia professore nel R. Museo industriale ed assistente del prof. Sismonda nel Museo mineralogico dell'Università di Torino, di dove passò nel 1873 a professore ordinario di mineralogia all'Università di Roma. Mineralologo e geologo di grande valore, fu compagno a Quintino Sella e a Bartolomeo Gastaldi nelle ricerche petrografiche, mineralogiche e geologiche che si riferiscono in particolar modo alle nostre Alpi, che egli percorse largamente per studiarne la costituzione. I classici giacimenti di Val Vigizzo, di Traversella, di Val d'Ala ed altri trovarono in lui un valoroso illustratore, e lo stesso avvenne per i minerali dei Monti Albani, del Monte Somma e via dicendo. Amantissimo della montagna, egli ne sentiva l'intima bellezza e, degno allievo di Quintino Sella, si adoprava ad accrescere intorno ad essa le nostre conoscenze scientifiche. Anche oggi si legge con piacere e con profitto la bella sua relazione scientifica della prima ascensione della Torre d'Ovarda, da lui compiuta in compagnia del Conte di Saint-Robert, del prof. Gras e di Michele Lessona.

La Sezione di Savona perdeva, il 10 maggio 1915, il suo presidente e socio fondatore, il *Cav. dottore Giovanni Solari*, nell'età di 75 anni. Medico distintissimo ed apprezzato, amministratore oculato ed attivo di molte istituzioni savonesi, amò caldamente la montagna ed il C. A. I., e con ardore giovanile portò l'opera sua alla Sezione di Savona. Al suo lutto si associa tutto il C. A. I.

Alla Sezione di Roma si unisce il C. A. I. nel cordoglio per la immatura perdita di *Giovanni Battista Filippone*, morto a soli 24 anni, nell'aprile dell'anno scorso. Amatore entusiasta e conoscitore profondo della montagna, aveva salito senza guide tutte le cime più importanti della Valle di Usseglio, e alcune anche per vie nuove. Buono, attivo, intelligente, la sua perdita è vivamente rimpianta dai suoi numerosi amici e dagli alpinisti tutti.

In età pure di soli 21 anni moriva, il 20 settembre dell'anno passato, *Gerolamo Fadini*, studente dell'Ateneo di Roma, socio della Stazione Universitaria della Sezione di Monza. Amava con giovanile entusiasmo l'alpinismo e sapeva con parola vivace ed appassionata ispirare nei compagni il desiderio della poesia della montagna. Il Club Alpino nostro perde in lui un caro e simpatico collega e un collaboratore convinto ed attivissimo.

Le più vive condoglianze rivolge il C. A. I. alla Sezione di Cremona per la perdita del suo Presidente e socio fondatore, il *Cav. Vincenzo Omboni*. Uomo fra i più stimati e benemeriti della sua città e del nostro Sodalizio.

Colla morte del *Dott. Francesco Ballardini*, avvenuta il 4 agosto del 1914, la Sezione di Brescia perdeva uno dei soci più anziani ed operosi, e la città di Breno di Valle Camonica uno dei suoi cittadini più stimati ed autorevoli. Soldato con Garibaldi nel 1866, sindaco di Breno, consigliere provinciale, amministratore di importanti Società industriali, portò

ovunque le qualità elette della sua mente e del suo cuore. Profondo fu l'amore suo per la montagna e per la nostra Istituzione. Alpinista fortissimo, raggiunse per primo la cima del Badile Camuno e fu fra i primi a percorrere e a studiare la regione dell'Adamello. Con sapiente e convinta propaganda accrebbe continuamente le nostre file, e con grande e simpatica modestia diede sempre l'opera sua desideratissima a tutte le iniziative della Sezione Bresciana. Di lui rimarrà fra noi grato e perenne ricordo.

Anche la famiglia delle guide veniva colpita da gravi lutti. Essa perdeva a Courmayeur *Giuseppe Croux* a soli 55 anni, il 29 novembre 1914, e *Abele Pession* il 22 febbraio 1915 a Valtournanche: guide universalmente note e celebrate per le loro alte qualità professionali e per le loro doti morali che le rendevano desideratissime e stimate da tutti.

Il giorno 5 novembre di quest'anno moriva pure *Giovanni Oberto*, socio della Sezione di Milano, celebrata guida prima, poi ben noto proprietario del Grand Hôtel e dell'Hôtel Monte Moro di Macugnaga e della Valle Anzasca, altamente benemerito. Al compianto delle loro famiglie e dei loro concittadini si unisce il C. A. I.

**

Un confortante aumento del *numero dei soci* si ebbe pure nell'anno sociale trascorso. Da 9909, al 13 settembre 1914, erano saliti al 30 giugno di quest'anno, a 10276, con un aumento di 367.

Si ricostituì la *Sezione di Susa* con 130 soci: ad essa rivolgiamo i più vivi augurii di ininterrotto progresso.

**

L'opera del C. A. I. nel passato anno sociale è stata in gran parte consacrata alla *nostra guerra*. A tempo più opportuno si dirà minutamente di tutto ciò che il nostro Sodalizio ha fatto nel periodo che la precedette e dopo che essa venne dichiarata.

Tuttavia, fin d'ora, ricordo alcune delle principali iniziative della Sede Centrale e delle Sezioni, tutte concordi nel santo dovere di concorrere colle migliori forze alla vittoria della Patria.

Il Club Alpino Italiano prese parte attiva all'opera dei Comitati di preparazione con *conferenze* e con *gite di allenamento* per la gioventù. Dichiarata la guerra, i consorzi di arruolamento Guide e Portatori delle regioni Piemontese, Lombarda e Veneta e le Sezioni Ligure e Romana hanno aperto *sottoscrizioni* per costituire un fondo speciale onde venire in soccorso alle famiglie delle guide e portatori sotto le armi; sottoscrizione alla quale concorsero la Sede Centrale, le Sezioni e un grande numero di Soci in guisa che le somme raccolte concedono fin da ora di recare un aiuto efficace.

La Sede Centrale e le Sezioni hanno messo a disposizione del Comando Supremo i loro *rifugi* ed intorno ad alcuno di essi infuriò la lotta e rifiuse l'eroismo dei nostri soldati.

Le Sezioni presero parte alle sottoscrizioni cittadine per l'opera di assistenza dei richiamati alle armi, per le loro famiglie e per i profughi. Esse si adoperarono per la *raccolta degli indumenti di lana, dei libri e di altri oggetti per i combattenti*; stabilirono *uffici di informazioni* per i soci combattenti, per collocamento di personale e prestazione d'opera. Esse provvidero a *ricoverare i figli dei richiamati* ed a

facilitare quella continuità di rapporti fra le famiglie e i combattenti che in tempo di guerra diventa spesso volte precaria, pubblicando all'uopo anche *patriottiche cartoline*.

Si raccolsero carte geografiche delle regioni dove si svolge la lotta, da inviarsi al Comando Supremo e varie Sezioni compilarono *speciali consigli ai soldati per difendersi dall'azione del freddo* e per la buona igiene del soldato stesso ecc. ecc.

La Direzione della Stazione Universitaria di Monza in sulla fine del 1914 istituì un *Corpo di volontari Suaini* " per dare mezzo all'Autorità competente di sapere sopra quali forze e sopra quali specialità volontarie avrebbe potuto contare per impartire a suo tempo le necessarie istruzioni „.

Nè sono mancate le generose *iniziative individuali* fra le quali menziono quella del collega dottor Bartolomeo Asquasciati per premiare quella guida o portatore delle Alpi marittime, Liguri e Apuane che, combattendo, per la prima si sarebbe segnalata con qualche atto di valore.

E non voglio dimenticare la bella iniziativa delle Guide di Courmayeur di organizzare un *Museo Alpino* in cui vennero esposti i ricordi delle spedizioni da esse compiute in tutte le parti del mondo. L'introito costituito dalla tassa d'entrata venne versata al Comitato locale di soccorso per le famiglie dei militari.

La Sede Centrale accogliendo la proposta del socio Leone Sinigaglia formulò in un piccolo libretto tascabile una serie di *istruzioni pratiche per il soldato per ovviare ai danni del freddo*, prevenire i congelamenti delle parti e combatterne gli effetti. Il Comando Supremo dell'Esercito diede ad essa la sua approvazione colle parole seguenti di S. E. il generale Porro, sotto-capo dello Stato Maggiore dell'Esercito :

" Questo Comando ringrazia caldamente cotesta Presidenza del Club Alpino Italiano, già così benemerito del Paese e dell'Esercito, per la sua generosa offerta di diffondere fra le truppe combattenti una istruzione sul modo di prevenire e combattere le congelazioni. Essa, per la praticità dei consigli dettati dalla speciale competenza di cotesto autorevole Sodalizio e per la chiara e precisa esposizione e riuscirà di grande utilità ai nostri soldati „.

La Sede Centrale ha spedito duecentomila copie al Comando Supremo e cinquantamila ne ha distribuito ai vari Comitati, ed altre ne spedisce ancora se sarà necessario, della istruzione sopradetta alla quale rivolsero cure attive e assidue i nostri soci Leone Sinigaglia e Ettore Canzio che si valsero, oltre che dell'esperienza propria, anche di quella dei colleghi e delle guide più competenti che nell'urgenza del momento più facilmente potevano consultare, (fra i quali debbo ricordare il dottor F. Antoniotti e la guida Joseph Petigax).

* *

In rapporto coll'opera di preparazione alla nostra guerra, le Sezioni diedero cure assidue alle *gite di allenamento*.

All'inizio del corrente anno esse furono sollecite nello stabilire il programma delle *gite sociali, popolari e scolastiche* da compiersi nel 1915, programmi che vennero pubblicati nella nostra " Rivista „.

Fra gite sezionali e scolastiche la Sezione di Torino ne stabilì 15, e 10 il Gruppo giovanile della

Sezione stessa; 28 la Sez. di Milano; 21 la Sez. di Verona; 9 la Sez. di Schio; 15 la Sez. Briantea; 15 la Sez. di Monza; 13 la Sez. di Palermo; 16 la Sez. di Como; 7 la Sez. di Biella; 17 la Sez. di Bergamo; 15 la Sez. Verbano; 9 la Sez. di Susa, ecc., ed oltre ad una ottantina la Stazione Universitaria della Sezione di Monza fra gli studenti degli Atenei di Bologna e Genova, Pisa, Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli.

Bellissimo programma, nel suo complesso, di oltre 300 gite destinate a rafforzare nel vivificante ambiente alpino parecchie migliaia di giovani italiani. Esso dimostra come le Sezioni del nostro Club abbiano ben compreso l'alto valore di uno dei compiti del nostro Sodalizio nel grave momento che attraversiamo che è quello di *allenare alle fatiche della montagna i giovani che devono essere chiamati alle armi*.

" La guerra sarà guerra di montagna (diceva, molto opportunamente, Paolo Monelli nella sua relazione sull'accantonamento invernale della Stazione Universitaria della Sezione di Monza alla Madonna dell'Acero nel gennaio 1915) e di disagi rupestri, proromperà per valli impervie, si inerpicherà per le balze e su le creste. Ancora la neve colmerà insidiosa e faticosa i canaloni ed i valichi, ancora le notti stellate levigheranno di ghiacci i pendii, quando la diana chiamerà. E la vittoria non sarà così del più audace come del più temprato alla fatica dei monti. Non solamente dunque i corpi alpini; ma tutti gli altri soldati e coloro che avranno il pericoloso e pietoso compito di raccogliere e curare i caduti, tutti coloro che dilagheranno per forza di armi di là, dovranno possedere non indifferenti virtù montanare „.

Dal gennaio al maggio i programmi sopradetti ebbero la loro esplicazione.

Dichiarata nel maggio la nostra guerra, una parte delle progettate gite non potè più avere luogo e così pure il Convegno annuale del C. A. I. che dietro proposta del collega Borda, l'Assemblea precedente aveva approvato si dovesse tenere a Saluzzo per festeggiare il decimo anniversario della Sezione Saluzzese e la costruzione del Rifugio Sella.

Le Sezioni concordemente modificarono i già concertati programmi in modo che tutte le gite servissero di particolare allenamento alle fatiche della guerra.

Numerose gite rivolte a questo fine vennero compiute nell'estate e nell'autunno, altre se ne stanno facendo ora ed altre ancora sono già stabilite per tutto il periodo invernale.

Non mi è possibile dare ora conto esatto di questo notevole ed importante lavoro delle Sezioni, poichè dalla maggior parte di esse non mi sono ancora pervenuti dati precisi. Lo farò nella relazione dell'anno venturo nella quale dirò pure più completamente delle conferenze speciali che le Sezioni promossero per illustrare le finalità della nostra guerra e le terre da redimere dal giogo straniero.

Ricordo qualcuna di tali conferenze delle quali ho avuto notizia.

Applauditissime conferenze furono quelle della Sezione di Torino tenute dal prof. Bienenfeld, il quale trattò del *Mondo sotterraneo del Carso Triestino e Dal Montasio al Quarnero*, di Gualtiero Laeng che disse dei *Paesaggi retici e Trentini*, del prof. Domenico Bulferetti sul *Lago di Garda nel paesaggio, nella storia e nell'arte*.

Una gustatissima conferenza del cav. Agostino Ferrari a Courmayeur, a beneficio delle guide e portatori richiamati sotto le armi, fruttò un migliaio di lire.

Nell'aprile dell'anno corrente, per iniziativa della Sezione di Milano e del locale Circolo Filologico si tenne una serie di conferenze sui *Confini orientali della Patria* (oratori il prof. Bienenfeld Gualtiero Laeng e Mario Tedeschi); fra esse, applauditissima, fu la conferenza di Mario Tedeschi *Da Trento alla Vetta d'Italia*.

Per i militari tenne pure a Firenze una utilissima conferenza Cesare Poccianti della Stazione Universitaria della Sezione di Monza sull'*Alpinismo, scuola di educazione del corpo e dell'anima*.

L'enunciazione che ho fatto delle conferenze in rapporto colla guerra è certamente incompleta e rinnovo viva preghiera alle Sezioni perchè delle gite compiute, delle conferenze, delle pubblicazioni fatte, come delle altre manifestazioni della loro attività vogliano dare sollecita comunicazione alla Sede Centrale affinchè se ne possa tener conto nel profilare il quadro completo dell'opera sociale.

* *

Nel gennaio del corrente anno un terremoto terribile sconvolgeva e devastava gran parte dell'Abruzzo. Il Club Alpino Italiano, sempre sollecito a portare il suo aiuto là dove una grande sciagura colpisce la Nazione, accorre volenteroso nelle desolate terre. La Sezione di Roma organizzò *squadre di soccorso* tra i soci, munite di attrezzi per fare quanto era in suo potere. Gli studenti dell'Ateneo di Roma appartenenti alla Stazione Universitaria della Sezione di Monza, appena avuto notizia del disastro, organizzarono una spedizione di soccorso sotto la direzione del dottor Enrico Gualdi, che già aveva prestato valida opera in occasione del terremoto di Messina. Le squadre degli studenti giunsero prime a portare il loro soccorso non solo in Avezzano; ma nei più lontani e malagevoli paesi della regione, come Cappelle, Massa d'Albe, Rosciolo, Forme, Alba Fucense, Magliano Corvaro. Della opera loro energica e pietosa ebbero meritate lodi da Sua Maestà il Re e dal Sottosegretario di Stato On. Celesia colle parole seguenti: "Ho appreso con vivo compiacimento la mirabile attività spiegata dal Consiglio Romano della S.U.C.A.I. nell'accorrere prontamente nelle località devastate dal recente terremoto, ove esso operava difficili salvataggi, recando ai superstiti e ai feriti le prime cure. Porgo quindi alla S. V. e ai valorosi giovani che affrontarono gravi fatiche e disagi i più vivi ringraziamenti anche a nome di S. E. il Presidente del Consiglio, lieto di constatare gli ideali di carità e di patriottismo che ispirarono gli animi dei giovani studenti della S. U. C. A. I. .."

Il Gruppo giovanile "Sari" della Sez. di Torino diede l'opera sua attivissima ad una *passeggiata di beneficenza* che fruttò oltre a 30.000 lire per i danneggiati del terremoto.

Ai giovani soci studenti dell'Ateneo Romano e del Gruppo giovanile della Sezione di Torino, il Club Alpino Italiano tributa larga lode e invia l'espressione del più vivo compiacimento.

* *

Passo ora a menzionare ciò che di più notevole, uel decorso anno sociale, le Sezioni ed i soci hanno compiuto nei campi normali della nostra attività.

La Sezione di Torino ha rinnovato e notevolmente ampliato il *Rifugio di Peraciaval* sopra Usseglio in Valle di Viù; ha rinnovato le *corde al Cervino* nell'itinerario italiano; ha concorso per la *targa in bronzo* sul canale di Giaglione in Val di Susa, per ricordare che Maria Bona verso il mille donò una emina d'oro per la costruzione del canale di Giaglione il quale rese fertili e ricche terre che prima erano povere e incoltivabili. La Sezione di Torino acquistò il terreno e le costruzioni costituenti l'antica *cantina del Colle del Teodulo* a 3324 metri di a. s. l. d. m. con un prestito interno fra i Soci al fine nobilissimo di salvaguardare il decoro nazionale "togliendo di mezzo la poco decente cantina e per evitare che l'esercizio di un albergo alpino lassù al confine e sopra suolo italiano diventi monopolio di un qualche intraprendente straniero".

Il Gruppo studentesco della Sezione di Torino ha tenuto nel dicembre scorso un *Convegno invernale* a Valtournanche e nel febbraio un secondo a Limone Piemonte con numerosi intervenuti ed egregiamente riusciti.

La Sezione di Bergamo ingrandì il *Rifugio Curò al Barbellino* e si arricchì di un altro *Rifugio sul Monte Grem* per generosa donazione della Società delle miniere di zinco Crown-Spelter.

La Sezione di Monza ha tenuto un riuscitissimo *Congresso* della sua Stazione Universitaria al Plan de l'Hognan.

La Sezione di Cremona fondò il locale *Comitato di Turismo scolastico* e portò all'escursione del Monte Maddalena e in quella di Velleio nell'Appennino Piacentino, in ciascuna gita, da 500 a 600 studenti.

La Sezione Ligure prese parte all'*Esposizione Internazionale* di Genova con un bel *padiglione* in forma di un rifugio alpino, vivificato da una ben riuscita tela, di Armando Barabino, raffigurante lo sfondo di Valsavaranche.

L'opera attivissima ed ininterrotta compiuta dalla Sezione nei suoi trentaquattro anni di vita vi era dimostrata da una numerosa serie di fotografie e di piani dei suoi rifugi, da numerose carte geologiche, fotogeografiche, topografiche, dalle eleganti e pratiche guide pubblicate e dai diagrammi che segnano la sua attività nel campo delle gite sociali, scolastiche, ecc. Il padiglione alpino della Sezione Ligure fu una delle cose più ammirate dell'Esposizione di Genova, come nell'Esposizione di Torino lo era stato il villaggio alpino della Sezione Torinese. La Giuria riconobbe degna del *Gran Premio* della Divisione Educazione Fisica la Sezione Ligure.

La Sezione Ligure allestì con gusto squisito una *Esposizione fotografica* che segnò un notevole progresso sulle precedenti sia nei metodi tecnici che nei risultati artistici.

La Sezione di Roma diede opera ad importanti restauri nei due *Rifugi del Gran Sasso d'Italia* ed eseguì segnalazioni nel gruppo del Gennaro.

La Sezione Verbano inaugurò il nuovo *bosco* dedicato alla memoria di *Giuseppe Pariani* al Pian Vadàa; inviò 40 bambini gracili alla *cura climatica* di Miazzina, mentre negli anni precedenti il numero dei bambini era di soli 24.

La Sezione di Palermo ha pure provveduto allo invio di due reparti di 34 bambini alla *Colonia Alpina* di Liccia.

La Sezione di Como continuò ed intensificò i lavori di restauro alla *Capanna Volta*.

L'ingegnere Cesare Gamba, valoroso e ben noto alpinista e generoso mecenate dell'alpinismo, ha donato al Comitato delle Guide di Courmayeur un nuovo rifugio (La capanna Gamba N. 2) da lui costruito nella regione di Trélatête nella catena del Montebianco e precisamente a 2615 metri s. l. d. m. presso il colle situato a settentrione delle Pyramides Calcaires. Questo rifugio riuscirà utilissimo per agevolare molte importanti ascensioni dal versante italiano. Credo d'interpretare il sentimento di tutti nel tributare i ringraziamenti più vivi al generoso donatore.

Il premio Montefiore Levi, su proposta di apposita Commissione, venne assegnato alla benemerita Sezione Ligure.

*
**

Oltre alle conferenze dedicate alla nostra guerra, delle quali già ho parlato, numerose altre illustrative della montagna, o a scopo di propaganda alpinistica vennero tenute dalle Sezioni. Ho avuto notizie delle seguenti:

La Sezione di Torino ne promosse due serie: una su argomenti vari per tutti i soci e l'altra specialmente indirizzata agli studenti. Nella prima serie ricordo: *La voce della montagna* del professor Mario Bezzi; *Il Gran Paradiso di Cogne* e il *Congresso alpino del 1913* dell'ing. Adolfo Hess; *Una nuova ascensione nella Catena del Monte Bianco* del cavaliere dott. Agostino Ferrari; *L'alta Valle della Dora Riparia* del conte Franco Grottanelli; *Alpinismo femminile* del dott. Enrico Ambrosio; *Un giro attorno al Cervino* di Carlo Casella; *Sorrisi e corrucci (fra i Monti di Valpelline)* dell'ing. Francesco Mauro e unitamente con la Società Areonautica la *Traversata delle Alpi in pallone sferico* del capitano Spelterini.

Nella seconda serie le conferenze furono le seguenti: *Nel Karakoram* del dott. Lorenzo Borelli; *I ghiacciai delle Alpi Marittime* del prof. A. Roccati; *Il sole di montagna considerato da un medico* del dott. G. B. Allaria.

Tutte queste conferenze riuscirono assai gradite ai soci per la bellezza delle proiezioni e per la valentia dei conferenzieri.

La Sezione di Como promosse la conferenza del cav. Mario Tedeschi, alla "Pro cultura popolare", intitolata *Attraverso il Cadore*. Il brillante oratore fu vivamente applaudito.

Per la Stazione Universitaria della Sezione di Monza ha tenuto una applauditissima conferenza a Livorno l'on. Zerboglio, il quale sciolse un inno ai nostri monti scuola di robustezza e di idealità. Con non minore successo parlò a Torino per la S.U.C.A.I. il prof. Angeloni *Dei risultati degli accampamenti alpini* come mezzo educativo della gioventù nostra.

A Genova, in una conferenza organizzata dalla S. U. C. A. I. e dalla Associazione Universitaria Genovese, parlò brillantemente l'avv. Paolo Monelli *Del'origine e della vita della Sucai*. Pure a Genova, aderendo ad un invito della "Sucai", tenne una conferenza di molto interesse il prof. Alessandro Maladra, nella quale condusse gli uditori ad una escursione nel *Cratere del Vesuvio*.

*
**

Il *Club Alpino Accademico* e il *Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide*, malgrado le difficoltà del momento non interruppero la loro attività e deve essere a loro ragione di grande soddisfazione, come lo è per tutto il Club Alpino Italiano, la bravura e l'eroismo dimostrato dai loro soci nell'aspra guerra di alta montagna che l'Italia combatte.

Notevole fu pure l'opera dei vari Ski Club, anche essi mezzo efficacissimo di educazione militare.

Ricordo le riuscitissime gare militari e sociali dello *Ski Club Veneto* nell'altipiano dei Sette Comuni col concorso dei nostri valorosi Alpini, e le escursioni dello stesso Club compiute nel marzo nel Cadore.

Varie sezioni come Schio, Briantea, Bergamo, Verbano indissero *gare sciistiche* e gite.

Il Consorzio intersezionale Arruolamento Guide e Portatori delle Alpi Occidentali stabilì anche quest'anno i *corsi di sci per guide e portatori* a Valgrisanche, Gressoney, Valtournanche, Macugnaga, Antronapiana e Formazza.

*
**

Numerose e importanti, malgrado la guerra che trae a sé la parte principale dell'energia dei soci e delle sezioni, sono le *pubblicazioni* che io debbo ricordare riguardanti la descrizione e lo studio delle nostre Montagne.

La nostra Rivista ha pubblicato numerose relazioni e notizie di escursioni e di ascensioni che sono prova della notevole e costante attività alpinistica dei nostri soci. Esse sono dovute alla penna di: F. Federici, E. Piantanida, G. Laeng, F. Pergameni, F. Mondini, A. Baj Macario, A. Hess, F. Ravelli, F. Mauro, U. Franci, F. Grottanelli, B. Asquasciati, E. Fasana, G. Carugati, Bassi, Frassi, Mattai del Moro, P. Robbiati, E. Gallina, B. Figari, C. Restelli, A. Bonacossa, U. Balestreri, E. Celli, M. Santi, Negri, Ferrario. In tutte queste relazioni sono notizie preziose per la conoscenza delle montagne alle quali si riferiscono. Ricordo anche per le montagne di altri paesi l'interessante relazione del socio Felice Mondini intorno al "Portezuelo de Rio Blanco nella Cordillera del Cile".

Nel campo prevalentemente storico scientifico sono da menzionarsi i sempre notevoli e diligentissimi lavori di W. A. B. Coolidge dei quali con mirabile attività arricchisce la letteratura alpina:

Le origini storiche di Arolla. - *La leggenda della Crête à Collon*. - *Il Colle di Collon nella storia*. - *Il Colle di Seilon nella storia* e le interessanti note di F. Mader. - *A proposito dei Saraceni nelle Alpi Marittime* - e *Sopra una relazione inedita di F. F. Tuckett* di A. Scarpellini.

Eccellenti contributi alla conoscenza geologica, gloceologica e mineralogica di varie regioni alpine portano i lavori seguenti: *I laghi alpini della conca del Baitone* di G. B. De Gasperi. - *Il Pizzo del Ferro orientale* di A. Corti - le *Osservazioni sul Gruppo d'Ambin* di Balestreri, Pergameni e Ranzi - le *Osservazioni sulla testata di Val Porcellizzo* del prof. D. Sangiorgi - *Osservazioni nell'alta Valcamonica* e nella *Valfurna* del dott. Merciai. - *Le Dolomiti della Val Montana* di L. Tarra. - *Le Gite mineralogiche in Val Malenco* di A. Bertarini. - *I temporali pomeridiani estivi sulla Majella* di G. B. De Gasperi.

Nè vanno dimenticati gli interessanti scritti di A. Ferrari, *Sulle disgrazie alpine* - di Flavio Santi, *Sull'avvelenamento da Veratro in montagna* - di D. Prina, *Sulla letteratura sportiva* - di D. Pastorello, *Sull'escursione in sostituzione della bettola* - dell'ing. Giuseppe Albani, *Contro il freddo in montagna* - di A. Hess, *Sull'alpinismo popolare* - le brillanti relazioni di Paolo Monelli, *Sulle tendopoli e sugli accantonamenti invernali*, e i caldi ed ispirati versi di G. Bertacchi intitolati: *Nevi d'Italia e Francia* - e *Libero canto d'invidia a Mario Tedeschi*.

La Sezione di Milano ha condotto a termine il nuovo volume della "Guida dei Monti d'Italia", che comprende la *Regione dell'Ortler*, dovuto al conte Aldo Bonacossa, alpinista fortissimo e particolarmente studioso di questa regione. La pubblicazione venne diretta colla consueta e ben nota diligenza e competenza da Luigi Brasca. Vi contribuirono con notizie, fotografie, ecc., parecchi dei nostri soci, il cav. G. Bobba, il cav. Enrico Ghisi, il cav. Agostino Ferrari, il dott. Alfredo Corti, il cav. Vittorio Sella, Guido Silvestri, Guido Bertarelli, G. Rebuschini, il cav. Paolo Emilio Grini, Massimo Longa ed altri.

Per ragioni patriottiche, che ognuno intende ed apprezza, la Sezione di Milano ha rinviato la distribuzione della Guida a tempo più opportuno.

La Sezione di Milano è venuta nel divisamento di allestire un altro volume della "Guida ai Monti d'Italia", che comprenda i *Gruppi dell'Adamello e della Presanella*. Sarà questa una nuova prova del nostro affetto verso i fratelli e le loro belle regioni che il valore dei nostri soldati riunirà alla Madre Patria. Ne sarà autore il nostro Redattore, Gualtiero Laeng, profondo conoscitore della regione. Il Consiglio direttivo altamente apprezzando il nobile e patriottico pensiero che muove la Sezione di Milano alla nuova impresa ha preso in considerazione la proposta e ne studia le modalità di esecuzione.

La Sezione Ligure ha stampato un dotto e interessante lavoro del prof. A. Issel sulle *Caverne e la loro esplorazione scientifica*, il quale viene a completare il "Memoriale per gli alpinisti in Liguria", pubblicato nel 1914 dalla Sezione stessa. L'A. tratta l'argomento da tutti i punti di vista, geologico, paleontologico, etnografico, zoologico ecc., con osservazioni scientifiche e di pratica utilità che la lunga esperienza e la ben nota sua competenza gli hanno suggerito. E' una pubblicazione di grande utilità, anche per le numerose figure che la illustrano, per tutti coloro che vorranno esplorare e studiare il mondo sotterraneo.

Lo Ski Club di Torino, con felice pensiero, ha riunito in un'elegante e ben illustrata pubblicazione numerosi *itinerari sciistici* nelle valli di Vermenagna, del Sangone, di Susa e d'Aosta. La pubblicazione è dovuta alla diligente penna dell'avv. Mario C. Santi.

Lo Ski Club Veneto ha pure pubblicato un volumetto utilissimo di *Itinerari per le Alpi Venete* dovuto alla diligente compilazione di Giuseppe Feruglio.

La Sezione di Firenze e la Stazione Universitaria della Sezione di Monza hanno pubblicato speciali ed utili *istruzioni* da distribuirsi ai soldati *contro il freddo* e per l'osservanza di importanti norme igieniche.

E' uscito per le stampe il primo Bollettino del *Comitato glaceologico italiano* il quale come ben sapete lavora sotto gli auspici del Club Alpino Italiano e della Società Italiana per il progresso delle Scienze ed è diretto dal nostro socio il prof. C. Somigliana.

Esso contiene un prima serie di importanti lavori: *Campagna glaceologica nelle Alpi Marittime* di A. Roccati. - *Primi studi topografici sul ghiacciaio del Miage* del prof. Francesco Pozzo. - *Osservazioni sui ghiacciai del gruppo montuoso Albigna-Disgrazia* del prof. D. Sangiorgi. - *Osservazioni sui ghiacciai del gruppo del Monte Rosa sul versante di Ayas e di Gressoney* del dott. Umberto Monterin.

E' pure stato pubblicato sotto la direzione del dott. A. Aggazzotti il IV volume degli *Atti dei Laboratori scientifici "A. Mosso"*, sul Monte Rosa ai quali, come pure sapete, concorre il nostro Club. Anche questo volume, come i precedenti, è di notevole interesse scientifico per i lavori che contiene riguardanti vari e difficili problemi della fisiologia dei viventi sulle alte montagne.

Fra le pubblicazioni fatte dai singoli soci che ci interessano più direttamente ricorderò: Lo studio dell'ing. Alberto Stevenin *Sul Balteo e la sua portata in relazione al bacino imbrifero ed i ghiacciai*. - Le ricerche di *fitogeografia sull'anfiteatro morenico di Ivrea* e quelle *Sulle piante silicicole del Monte Marmolada* del prof. Bolzon. - *Les Alpes occidentales*, schema geologico del prof. Federico Sacco, lavoro poderoso che riassume trent'anni di ricerche compiute dall'A. nelle Alpi occidentali circa la loro origine e costituzione. - *Sulle modificazioni del Vesuvio dopo il 1906 e la livellazione geometrica del Vulcano* del prof. Alessandro Malladra con dati preziosi per la storia delle modificazioni continue del monte ignivomo.

Guido Rey ha scritto per la Stazione Universitaria della Sezione di Monza "Alba Alpina", un libricino di ricordi (che si vende a beneficio del colpiti dal terremoto dell'Abruzzo) dove con parola calda e colorita invita i giovani all'ascesa dei monti per scrutarne la bellezza.

L'ing. Adolfo Hess ci ha dato un interessante ed utile scritto di propaganda alpinistica colla sua *Breve rassegna dell'Alpinismo*, stampato nell'Annuario dell'U. O. E. I. di Monza.

Nicola Vigna in una bella ed affettuosa biografia del compianto nostro socio il conte Gioachino Toesca di Castellazzo ne ha ricordato le virtù e la vita operosa.

Nè devono essere dimenticate le pubblicazioni seguenti: dott. Cesare Battisti, *Il Trentino*. L'A. che fa parte della Soc. degli Alpinisti Tridentini e che combatte ora valorosamente nelle file del nostro Esercito ha scritto un'opera altamente patriottica e ad un tempo rigorosamente scientifica che tutti dovrebbero leggere; - *Val di Cecina* di Clary Ceccarelli, monografia diligentissima di una località fra le più interessanti; - Dott. Enrico Festa, *Escursioni zoologiche nell'isola di Rodi ed Escursioni zoologiche nella vallata del Sangro* negli Abruzzi in cui dà preziose notizie sulle regioni percorse, studiate e illustrate con opportune vedute. Queste pubblicazioni, o'tre che un interesse strettamente zoologico ne presentano pure uno notevole per la topografia dei paesi percorsi; - *Leggende alpine del Friuli*, interessante studio di folk-lore del valoroso nostro socio G. B. De Gasperi.

Nella mia relazione circa l'andamento del C. A. I. del 1913, io davo notizie della *Guida d'Italia* che preparava il Touring Club e della redazione per la parte alpinistica affidata ad una serie di nostri soci fra i più competenti. E' noto a voi il successo ottenuto

dai due primi volumi pubblicati. Il Touring Club ha voluto in una seconda edizione completare e perfezionare l'opera sua e a questo nuovo lavoro hanno atteso colla consueta diligenza e competenza i nostri soci che già avevano collaborato alla prima edizione: avv. Giovanni Bobba, dott. Agostino Ferrari, dott. Francesco Antoniotti, avv. Pompeo Viglino, Gualtiero Laeng, dott. Guido Bertarelli, prof. Luigi Brasca, prof. Giuseppe Lampugnani e Giovanni Dellepiane.

**

In sulla fine dell'anno scorso la *spedizione nell'Asia* diretta dal dott. De Filippi fece ritorno in patria. Dalle notizie avute risulta che la missione nelle sue estese esplorazioni riuni una grande copia di osservazioni e di materiale scientifico che costituisce un ricco e prezioso contributo allo studio di importanti questioni di topografia, di gravità, di magnetismo, di paleontologia, di geologia, di mineralogia e di etnografia. L'opera compiuta dalla spedizione diretta dal dott. De Filippi onora altamente la scienza italiana ed è ragione di grande soddisfazione per il nostro Club, il quale contava fra i componenti di essa parecchi suoi soci più illustri.

Ricordo ancora il lungo *viaggio compiuto intorno al mondo* dal nostro socio comm. Cora, durante il quale nella Nuova Galles meridionale salì il Monte Kosciusko, raccogliendo ampia messe di osservazioni, delle quali speriamo vorrà fare la pubblicazione.

Colleghi alpinisti,

Il Club Alpino Italiano, nei suoi cinquant'anni di vita, con opera ininterrotta ha contribuito a rafforzare fisicamente e moralmente la nostra gioventù, temprandola alla scuola rude e forte della montagna e allenandola alle imprese difficili ed ardate.

Il Club Alpino Italiano ha mantenuto vivo in essa l'ideale della redenzione dei fratelli dal giogo del secolare nemico e del compimento della Patria.

Della gioventù nostra, che combatte nel fiero cimento, il Club Alpino Italiano scrive oggi con commosso compiacimento le gesta eroiche e gloriose nel suo libro d'oro.

Aspra, dura è la guerra che l'Italia combatte; ma più forti delle sue difficoltà sono il valore, la virtù e la tenacia della nostra Gente.

Agli spiriti italici rifulge la visione delle lotte combattute dai padri, e del sangue versato per difendere la nostra terra, per il diritto delle genti, e per il risorgimento della Patria; rifulge la visione dei martiri invendicati e dei fratelli imploranti i fratelli: e in tutti sorge e giganteggia il pensiero che le *forze intiere della Nazione devono convergere al conseguimento della vittoria.*

Anche la nostra Istituzione continui a portare con intenso ardore tutto l'aiuto morale e materiale che le è possibile al raggiungimento del sacro fine.

Ottenuta la vittoria e compiuta l'Italia, *guai a chi la tocca!* sarà il pensiero supremo di ogni italiano che saprà difenderla contro a qualunque nemico non solo nel campo delle armi, ma in tutti i campi della umana attività.

Allora il Club Alpino Italiano, deposta la spada, ritornerà con nuova energia e con fede incrollabile all'opera sua di concorrere alla difesa della Patria, facendo tesoro degli insegnamenti della presente guerra e all'opera sua educatrice per formare cittadini degni del sangue versato dai padri e della rinnovellata missione di civiltà che incombe all'Italia.

Allora il Club Alpino Italiano continuerà lo studio delle Alpi, che sono fulgida corona alla nostra terra, con amore più intenso e con viva commozione pensando che sulle loro pendici e sui loro ghiacciai tante giovani vite si votarono alla morte per la salute e la grandezza della Patria. (*Ovazioni, applausi continuati*).

LORENZO CAMERANO.

CIRCOLARE ALLE DIREZIONI SEZIONALI

Elenco dei Soci per il 1916.

Sono in corso di spedizione alle Direzioni Sezionali - come di consueto - gli stampati per la compilazione degli Elenchi Soci per il 1916, nonchè i talloncini per le tessere.

Gli Elenchi dovranno pervenire alla Sede Centrale non più tardi del **15 gennaio prossimo** (vedasi all'uopo gli articoli 19 e 20 del Regolamento annesso allo Statuto Sociale).

Sul frontispizio della copertina degli Elenchi stessi trovansi stampate le avvertenze da osservarsi circa alla loro compilazione. Si raccomanda alle Sezioni di attenersi, onde evitare ritardi nella stampa dei rispettivi indirizzi annuali.

Verrà ommessa la spedizione degli Elenchi per il tipografo dei *Soci perpetui*; le poche varianti saranno tratte dagli Elenchi principali.

Nella compilazione dell'Elenco degli *aggregati* per la Sede Centrale, le Sezioni indicheranno con precisione quanto è richiesto alla colonna 6;

cioè la relazione di parentela dell'aggregato col Socio effettivo, o la Sezione cui appartiene se l'aggregato stesso è già Socio ordinario; per gli *Studenti* sarà indicato l'*Istituto al quale sono iscritti* e l'*Anno di corso che frequentano*; senza tali indicazioni le "Riviste", non potranno essere inviate agli interessati.

Conti Sezionali del 1915.

Si pregano vivamente quelle Sezioni che hanno ancora da fare versamenti di quote, di volerne sollecitare l'invio alla Cassa Centrale e d'indicare i nomi dei Soci *morosi* e di quelli tenuti in conto di *sospesi* stante le contingenze create dalla guerra.

Per quelle Sezioni che entro il 20 Gennaio 1916 non avranno ottemperato a quanto sopra, questa Presidenza si troverà nell'obbligo di *sospendere l'invio delle Pubblicazioni Sociali a tutti i rispettivi Soci*, a termine dell'Art. 9 dello Statuto Sociale.

LA PRESIDENZA.

Pubblicato il 15 Gennaio 1916.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: G. LAENG. — *Il Gerente:* G. POLIMENI.

Torino, 1916. — Officine Grafiche della S. T. E. N.

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro
di carta che la copre porta in-
tatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su
ogni Dado la marca
Croce-Stella



ELISIR NOCI DI KOLA E COCA

Tonico potente, riparatore delle forze
e regolatore delle funzioni del cuore,
esercitando un'azione speciale sul si-
stema nervoso e moderando gli stimoli
della fame. Indispensabile a tutti gli
"sportsmen", velocipedisti, caccia-
tori, alpinisti, militari, per la sua
potenza ristoratrice.

Flacone tascabile :

Piccolo L. 1 — Grande L. 2.

Flacone comune :

L. 1,50 — Bottiglia L. 4.

Premiata Farmacia
VALCAMONICA e INTROZZI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele.

M. REGOLIOSI, propr.

Raccomandiamo ai lettori la cura ricostituente

STENOGENOL DE-MARCHI di SALUZZO

Proclamato da migliaia di Medici
il miglior ricostituente dell'organismo e dei nervi.

È ottimo tonico-ricostituente per le convalescenze
rigenera le forze, facilita la digestione.

Prescritto dai più illustri Clinici, ricono-
sciuto utilissimo per : I fanciulli pallidi,
deboli ; le giovani anemiche, melanconiche,
deboli, macilenti ; le persone estenuate dalla
fatica del lavoro, talvolta eccessivo, dalle
malattie, dagli abusi ; i vecchi d'ambo i sessi
indeboliti ; è di gusto squisitissimo ; gradito
assai dalle signore e dai bambini.

Richiederlo in tutte le buone Farmacie
in 3 tipi distinti : Tipo I Forte (adulti) -
Tipo II Debole (bambini) - Tipo III (per
diabetici). — Qualora non si trovi inviare
Cartolina-vaglia di L. 3,60 per una bot-
tiglia grande - L. 6,60 per due - L. 12
per 4 bottiglie grandi (cura completa).

Indirizzare : STENOGENOL DE-MARCHI - SALUZZO

Gratis Opuscolo-réclame a richiesta.

**TOSSITE ? Usate le
Pastiglie S. Maria.**
L. 1 la scat., franche
in casa inviando Car-
tolina Vaglia.

**DOVETE PURGARVI ? Pro-
vate la Magnesia del Cap-
puccino od il Ricinusöl
De-Marchi (ottimi fra i pur-
ganti). Per averli in casa in-
viare Cartolina Vaglia da 0,60.**

Fra gli aperitivi più deliziosi da usarsi prima dei
pasti non vi è tipo migliore del LIQUORE ALLA
CHINA PERUVIANA DE-MARCHI DI SALUZZO.
Saggio in casa inviando L. 0,50.



LIQUORE
Strega
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

FORNITORI della
R.R. CASE

RICCARDO PIVETTI & C.^o

MANIFATTURA SPECIALE CALZATURE PER ALPINISTI



BRESCIA

VIA DANTE, 4

*
TELEFONO 5-82

*

FORNITORI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SCALDARANCIO ALPINO

Non fa fumo
Non sporca
Non dà odore

Si mantiene
inalterato
per anni



MILANO - Via F. Cavallotti, 13

Mezzo litro d'acqua
bollente in 5 minuti

colla spesa di 2 centesimi

IL PIÙ ECONOMICO

:: E CALORIFICO ::

PREZZI SCATOLA di PROVA da 20 pezzi L. 0,80
(FRANCA NEL REGNO)
PACCO da 200 pezzi (ca 3 kg.) ,, 5 —
(FRANCO NEL REGNO)
PACCO MILITARE da 100 pezzi . . ,, 3 —
(FRANCO ZONA DI GUERRA)